



ASSOCIAZIONI.		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	Roma	L. 11	21	40
	Per tutto il Regno	" 13	25	48
Giornale senza Rendiconti.....	Roma.....	" 9	17	32
	Per tutto il Regno	" 10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 80 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici Postali.

DIREZIONE: ROMA, via del Governo Vecchio, n. 84, piano 1°.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Nella tornata di ieri vennero discussi per articoli ed approvati a squittinio segreto, a notevole maggioranza, dieci progetti di legge:

1. Aggregazione del comune di Bargagli al mandamento di Staglieno;
2. Aggregazione dei comuni che costituiscono il mandamento di Montichiari al distretto notarile di Brescia;
3. Rinnovazione delle domande per trascrizioni, iscrizioni ed annotazioni fatte il 13 dicembre 1880 all'ufficio di conservazione delle ipoteche di Messina;
4. Facoltà al Governo di applicare alcuni consiglieri alle Corti d'appello di Catania e Catanzaro;
5. Aggregazione della borgata Sterpito al comune di Avigliano in Basilicata;
6. Cessione al municipio di Milano di stabili demaniali ed imputazione del relativo prezzo nelle spese di costruzione del gran carcere cellulare;
7. Estensione ai militari di bassaforza, passati nel personale dei capitecnici e capioperai della Marina, dell'art. 36 della legge 3 dicembre 1878;
8. Convenzione colla Società delle strade ferrate sarde per la costruzione ed esercizio di una strada ferrata da Terranova al Golfo degli Aranci;
9. Spesa pei lavori necessari all'assetto definitivo delle cliniche universitarie nell'ospedale di Sant'Orsola in Bologna;
10. Disposizioni per la giubilazione degli operai permanenti e dei lavoranti avventizi della Regia Marina.

Dette luogo a qualche discussione il solo schema di legge relativo a disposizioni per la giubilazione degli operai della Regia Marina, cui presero parte i senatori Bertolini, Paternostro, Finali, relatore, e il Ministro della Marina.

Camera dei Deputati

Nella seduta di ieri avendo il vicepresidente Varè, con parole di profondo cordoglio, annunziata la morte della madre del presidente Farini, i deputati Di Sambuy, Nicotera, Mordini, Ercole, e a nome del Governo il Ministro degli Affari Esteri, si associarono ai sentimenti espressi dal vicepresidente; e il deputato Nicotera, d'accordo col deputato Puccioni, propose che gli estremi onori fossero resi alla defunta per cura dello Stato, che una rappresentanza della Camera si recasse ad assistervi, e che fossero significati al presidente Farini i sensi di vivissimo rammarico della Rappresentanza nazionale, per la sciagura che lo ha colpito. La proposta dei deputati Nicotera e Puccioni fu accettata dal Ministro degli Affari Esteri, e approvata dalla Camera all'unanimità.

Dichiarato poi vacante il Collegio di Lonato, stante l'insistenza del deputato Cherubini per la sua dimissione, si continuò la discussione del disegno di legge concernente il trattato di commercio concluso colla Francia. Ne ragionarono i deputati Boselli, Luzzatti, Peruzzi.

Fu presentato dal Ministro degli Affari Esteri un disegno di legge, inteso a dare facoltà al Governo di prorogare i trattati di commercio vigenti colla Gran Bretagna, Germania, Spagna, Svizzera e col Belgio.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. si compiace nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto del 13 novembre 1881:

A cavaliere:

Vignola Niccolò, assessore comunale di Albenga (Genova).

Sansobrini dott. Leopoldo, di Napoli.

Giachi Giovanni, ingegnere.

Panzeri dott. Pietro, medico chirurgo in Milano.

Tarantini Giuseppe, di Polignano al Mare (Bari).

Calvino Lombardo Giuseppe, segretario di Prefettura.

Pasini Andrea, consigliere comunale d'Imola (Forlì).

Mazzacorati marchese Augusto, di Bologna.

Marescalchi conte Antonio, di Bologna.

De Domini conte sacerdote don Giovanni Pietro, di Udine.

Celotti dott. Fabio, medico primario dell'Ospedale civile di Udine.

Marzuttini dott. Carlo, segretario del Consiglio sanitario di Udine.
 Bellagamba Antonio, consigliere comunale di Recco (Genova).
 Bottrigari Gaetano, archivista di Prefettura, collocato a riposo.
 Bertone Giovanni, di Sesta Godano (Genova).
 Peroni Giuseppe, consigliere comunale e direttore dell'Istituto dei poveri di Novara.
 Consiglio dott. Antonino, vicesegretario nel Ministero dei Lavori Pubblici.
 Oro avv. Michele, di Caggiano (Salerno).

LEGGI E DECRETI

Il N. CCCLXX (Serie 3^a, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
 RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,
 Veduta la domanda del cappellano e dei due massari della chiesa della borgata di San Vitale di Busca (Cuneo), per la erezione in ente morale, e per la sanzione dello statuto organico dell'Opera pia, fondata da Domenica Pasquale vedova Giordani, con atto tra' vivi in data 10 settembre 1880, rogato dal notaio Ghibaud, residente a Villagalletto, con lo scopo che l'annua rendita di lire 100, all'uopo donata, mediante iscrizione sul Debito Pubblico, venga erogata a favore dei poveri nati e residenti in detta borgata;

Veduti il citato atto del 10 settembre 1880, ed il successivo del 15 maggio 1881, rogato dal medesimo notaio, col quale ultimo atto la pia benefattrice consente che l'amministrazione dell'Opera pia sia confidata non solo al cappellano ed ai massari suddetti, ma anche a due altri cittadini da quelli nominati e scelti fra gli elettori amministrativi di Busca, residenti nella borgata San Vitale;

Veduto lo statuto organico presentato in data 11 dicembre 1881;

Veduta la deliberazione della Deputazione provinciale di Cuneo;

Veduti la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie, ed il regolamento per la sua esecuzione, in data 27 novembre stesso anno;

Sentito il Consiglio di Stato,
 Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È eretta in Corpo morale l'Opera pia come sopra fondata nel comune di Busca dalla Domenica Pasquale a favore dei poveri nati e residenti nella borgata San Vitale.

Art. 2. È approvato il relativo statuto organico, in data 11 dicembre 1881, composto di diciassette articoli, visto e sottoscritto dal Nostro Ministro proponente, salvo la sostituzione nell'articolo 11 delle parole: « per la Congregazione di carità, » alle parole: « dalla legge sulle Opere pie. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 marzo 1882.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, il Guardasigilli: G. ZANARDELLI.

Il N. CCCLXXVII (Serie 3^a, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
 RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,
 Vista la domanda del comune di Tavigliano (Novara), perchè sia concessa la personalità giuridica all'Asilo infantile, istituito in quel comune col concorso del Municipio, della Congregazione di carità e dei privati cittadini; sia al medesimo accordata l'autorizzazione Regia per poter accettare un lascito di lire 5736, disposto in suo favore dal fu Lodovico Copasso, con testamento segreto del 24 febbraio 1881, e perchè sia anche approvato il relativo statuto organico;

Visto il predetto testamento segreto ricevuto negli atti del Regio notaio Carlo Ferrero, residente a Fiano Torinese;

Visto lo statuto organico dell'Asilo infantile, presentato alla Nostra approvazione;

Vista la deliberazione 28 dicembre 1881 della Deputazione provinciale di Novara;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Ritenuto che il predetto asilo dispone dell'annua rendita di lire 2216 20, sufficiente ad assicurarne l'esistenza;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Asilo infantile fondato come sopra nel comune di Tavigliano (Novara) è eretto in Corpo morale, ed è autorizzato ad accettare il lascito disposto in suo favore dal fu Lodovico Copasso col testamento succitato.

Art. 2. È approvato il relativo statuto organico portante la data del 16 ottobre 1881, composto di venti articoli, e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 marzo 1882.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, il Guardasigilli: G. ZANARDELLI.

Il Num. CCCLXXX (Serie 3^a, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
 RE D'ITALIA

Vista l'istanza a Noi presentata dal Consiglio comunale di San Vittore del Lazio perchè venga convertita per l'istituzione di una scuola elementare superiore la rendita del Legato Angelo Verona, che, secondo la disposizione testamentaria, è destinata a fondare in quel comune una scuola di lettere italiane e latine;

Esaminati tutti gli atti allegati all'istanza;

Ritenuto che il sacerdote Verona con testamento pubblico

del 15 luglio 1856 legava al reverendo Capitolo, per lo scopo suddetto, il capitale di ducati 1050, pari a lire 4462 50, commettendogli di far celebrare, ad ogni anniversario della sua morte, una messa cantata;

Che insorta lite tra gli eredi ed il legatario, quelli furono condannati a pagare, come pagarono;

Che al Capitolo di San Vittore essendo subentrata la Congregazione di carità, alla quale sola spettava di provvedere per l'esecuzione degli obblighi del Legato, il Consiglio provinciale scolastico non approvava la nomina del maestro di lettere italiane e latine, fatta dal Capitolo e confermata dal reverendo abate di Montecassino, ordinario della diocesi;

Che il Consiglio comunale, osservando che un insegnamento secondario d'italiano e di latino non potendo essere in San Vittore di effetto efficace e pratico, perchè non vi esiste la scuola elementare superiore che apre l'adito al ginnasio, meglio sarebbe fondarvi quella con l'aiuto delle rendite del Legato Verona;

Che la Congregazione di carità vi ha pienamente aderito;

Considerato che, non essendo praticabile il pensiero del testatore nel modo da lui espresso nell'atto della sua ultima volontà, meglio sia attuarlo di maniera che gli si avvicini e riesca più ordinato allo scopo, epperò di maggiore utilità ai giovani che volessero addirsi o alla carriera ecclesiastica o ad altra professione;

Che il comune di San Vittore del Lazio, non essendo pel numero dei suoi abitanti tenuto ad aprire una scuola elementare di grado superiore, non si esimerebbe neppure da una parte dei suoi obblighi, quando si valesse, per fondarla, del Legato Verona;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La scuola di lettere italiane e latine, istituita con testamento del 15 luglio 1856 di Angelo Verona, conservato negli atti del notaio Decina, in San Vittore del Lazio, è convertita in una scuola elementare di grado superiore.

Art. 2. La scuola elementare medesima dovrà essere eretta in Ente morale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1882.

UMBERTO.

BACCELLI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il Num. 720 (Serie 3^a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il messaggio in data del 1° maggio 1882, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio di Tolmezzo n. 469;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Tolmezzo numero 469 è convocato pel giorno 28 corrente mese affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 4 giugno p. v.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 maggio 1882.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., sulla proposta del *Ministro della Guerra*, ha fatte le seguenti disposizioni:

Con R. decreto del 20 aprile 1882:

Ratti cav. Giuseppe, tenente generale, comandante la divisione militare di Chieti (14^a), collocato nella posizione di servizio ausiliario in seguito a sua domanda, ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento dell'assegnamento che a termini di legge può competergli, a datare dal 16 maggio 1882;

Finazzi cav. Alessandro, maggiore generale comandante la brigata Casale, id. id.;

Merzlyak nobile Luigi, id. id. Como, id. id.;

Belli di Carpeneto cav. Simone, id. comandante superiore dei distretti militari della divisione di Firenze, id. id.

Con R. decreto del 23 aprile 1882:

Masera cav. Luigi, tenente colonnello comandante il distretto di Novara, collocato nella posizione di servizio ausiliario in seguito a sua domanda, a datare dal 16 maggio 1882.

Con RR. decreti del 27 aprile 1882:

Veroggio cav. Benedetto, maggiore generale comandante territoriale del genio a Napoli, promosso tenente generale e collocato a disposizione (comandato al Comitato d'artiglieria e genio), a datare dal 16 maggio 1882;

D'Oncieu de la Batie conte Paolo, id., id. la divisione militare di Bari (17^a), id. id. continuando nell'attuale suo comando, id.;

Olivero cav. Enrico, id., id. la brigata Pisa, nominato comandante la divisione militare di Chieti (14^a), id.;

Girola cav. Luigi, id. in disponibilità, richiamato in servizio effettivo e nominato comandante la brigata Pisa, id.;

Caccialupi cav. Gaetano, maggiore generale, comandante in secondo il corpo di stato maggiore, esonerato dal detto comando e nominato comandante la brigata Como, a datare dal 16 maggio 1882;

Garavaglia cav. Luigi, id., id. territoriale del genio a Bologna, nominato aiutante di campo generale effettivo di S. M., id.;

Corsi nob. Carlo, id., id. la brigata Parma, id. comandante in secondo il corpo di stato maggiore, id.;

Sironi cav. Enrico, colonnello comandante superiore dei distretti militari della divisione di Genova, promosso maggiore generale e nominato comandante superiore dei distretti militari della divisione di Firenze, id.;

Ponzo Vaglia cav. Emilio, id. comandante territoriale d'artiglieria a Piacenza, nominato comandante la brigata Pistoia, id.

Gonnet barone Napoleone, id. direttore territoriale del genio a Genova, id. comandante territoriale del genio a Bologna, id. ;
 Segretant cav. Carlo, id. comandante il collegio militare di Milano, id. id. la brigata Parma, id. ;
 Corvetto cav. Giovanni, id. incaricato del comando della Scuola militare, id. comandante effettivo della detta Scuola, id. ;
 Guarasci cav. Cesare, id. capo di stato maggiore dell'VIII corpo d'armata, trasferito nell'arma del genio e nominato comandante territoriale del genio a Napoli, id. ;
 Serafini cav. Bernardino, id. comandante il 9° reggimento fanteria, nominato comandante la brigata Casale, id. ;
 Taffini D'Acceglio marchese Luigi, id. id. il 2° reggimento d'artiglieria, id. comandante territoriale d'artiglieria in Piacenza, id. ;
 Mazzoleni cav. Giovanni, id. id. la Scuola normale di fanteria, id. comandante superiore dei distretti militari della divisione di Genova, id. ;
 Mancini cav. Giovanni, id. id. il 56° regg. fanteria, id. id. id. della divisione di Messina, id. ;
 Fiore Augusto, capitano nel corpo di stato maggiore, trasferito col suo grado ed anzianità nell'arma di cavalleria ed assegnato al regg. cavalleria Genova (4°) ;
 Tafuri cav. Gaetano, maggiore nel 41° fanteria, collocato nella posizione di servizio ausiliario in seguito a sua domanda, a datare dal 16 maggio 1882 ;
 Secondo Bernardo, tenente nel distretto di Cagliari (per quello di Oristano), id. id. id. ;
 Librizzi Salvatore, sottotenente nel 65° fanteria, collocato in aspettativa per motivi famiglia in seguito a sua domanda ;
 Borrini Antonio, sottotenente commissario alla Direzione di Commissariato militare della divisione di Firenze, rivocato dall'impiego ;
 Levreri Filippo, tenente nella milizia territoriale, arma di fanteria, distretto di Savona, accettata la volontaria dimissione dal grado ;
 Caramelli Giuseppe, id., id., id. di Macerata, id. id. ;
 Mirabello Ippolito, id., id., id. di Cosenza, id. id. ;
 Taranto Costantino, id., id., id. di Trapani, id. id. ;
 Accettella Nobile, id., id., id. di Gaeta, id. id. ;
 Cautela Gioacchino, sottotenente nella milizia territoriale, id., id. di Caserta, id. id.

Con R.R. decreti del 30 aprile 1882:

Rugiù cav. Antonio, colonnello di fanteria, trasferito col suo grado e colla sua anzianità nel corpo di stato maggiore e nominato capo di stato maggiore dell'VIII corpo d'armata, a decorrere dal 16 maggio 1882 ;
 Negri dei conti di Sanfront nob. Leopoldo, tenente colonnello nell'arma dei carabinieri Reali (legione Milano), nominato comandante della legione allievi, a datare dal 16 maggio 1882 ;
 Rossi cav. Agostino Giulio, colonnello nell'arma d'artiglieria, direttore capo di divisione al Ministero della Guerra, id. comandante del Collegio militare di Milano, id. ;
 Geymet cav. Gio. Battista, colonnello direttore territoriale del genio a Bologna, id. direttore territoriale del genio in Genova, id. ;
 Perdomo cav. Alessandro, tenente colonnello alla Direzione del genio a Firenze, id. id. in Bologna, id. ;
 Sterpone cav. Alfredo, colonnello d'artiglieria, id. comandante del 2° reggimento d'artiglieria, id. ;
I tenenti colonnelli sottodescritti sono promossi al grado di **colonnello** comandanti del reggimento per ciascuno indicato, a far tempo dal 16 maggio 1882.
 Tournon cav. Adriano, 1° reggimento granatieri, nominato comandante il 62° fanteria ;

Albertelli cav. Orazio, 77° fanteria, id. id. il 9° id. ;
 Di Lenna cav. Giuseppe, corpo di stato maggiore, id. id. il 56° id. ;
 Majavacca cav. Francesco, tenente colonnello 47° fanteria, nominato comandante il distretto militare di Catania, a far tempo dal 16 maggio 1882 ;
 Bellentani cav. Vincenzo, colonnello comandante la legione allievi dei Reali carabinieri, trasferito col suo grado nell'arma di fanteria, e nominato comandante il 64° reggimento fanteria, id. ;
 Peroni cav. Bernardo, id. id. il 64° fanteria, id. al comando della Scuola normale di fanteria, id. ;
 Turina Oscarre, capitano nel 25° id., collocato in aspettativa per motivi di famiglia, id. ;
 Pedace Rosario, tenente nel 69° id., dispensato dal servizio per volontaria dimissione, ed iscritto nei ruoli degli ufficiali di complemento (69° fanteria), id. ;
 Danesi cav. Decio, maggiore nel distretto di Aquila, collocato nella posizione di servizio ausiliario, in seguito a sua domanda, id. ;
 Gallaman cav. Augusto, tenente colonnello comandante il distretto di Catania, trasferito al comando del distretto di Novara, id. ;
 Cerquetti Luigi, sottotenente di complemento del 76° fanteria, revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto 13 marzo 1881, per la parte che riguarda la sua volontaria dimissione dal grado ;
 De Dominicis Francesco, id. id. 8° id., id. id. il Regio decreto 22 dicembre 1881, id. id. ;
 Neco Florindo, tenente nell'85° battaglione della milizia mobile (Napoli), cessa di appartenere alla milizia mobile, ed è trascritto col medesimo grado nel ruolo degli ufficiali di riserva ;
 Fresa Aristodemo, capitano medico in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in effettivo servizio, a datare dal primo maggio 1882, con anzianità 6 febbraio 1882, e destinato al 1° reggimento fanteria.
 Con decreto Ministeriale del 13 aprile 1882:
 Pedrone Carlo, scrivano locale di 1° classe presso la Direzione territoriale del genio militare di Milano, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, a datare dal 1° maggio 1882.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1° pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 311232 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 128292 della soppressa Direzione di Napoli), per lire cinque, al nome di *Petillo Antonio* di Salvatore, minore, sotto l'amministrazione di detto suo padre, domiciliato in Napoli, venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Perillo Antonio* di Salvatore, minore, sotto l'amministrazione ecc. ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 4 maggio 1882.

Per il Direttore Generale: FERREO.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

PROSPETTO delle rendite postali ottenutesi nel 1° trimestre 1882 in confronto con quelle verificatesi nel 1° trimestre 1881

Anno 1881.

DISTINZIONE DELLE RENDITE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	TOTALE
Francobolli L.	1,785,879 22	1,660,752 07	1,755,896 62	5,202,527 91
Cartoline >	190,768 65	174,403 05	194,325 35	559,497 05
Segnatasse >	81,905 28	60,377 06	66,293 19	208,575 53
Tasse per l'emissione dei vaglia >	215,113 48	183,950 75	192,445 44	591,509 67
Francatura dei giornali col bollo preventivo o con abbonamento >	52,599 64	49,171 86	55,272 50	157,044 >
Rimborsi dovuti dalle Amministrazioni postali estere >	>	>	17,549 60	17,549 60
Proventi diversi >	89,410 09	38,230 12	15,696 24	143,336 45
Totale L.	2,415,676 36	2,166,834 91	2,297,478 94	6,820,040 21

Anno 1882.

DISTINZIONE DELLE RENDITE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	TOTALE
Francobolli L.	1,950,558 68	1,680,286 30	1,833,545 71	5,464,390 69
Cartoline >	227,737 75	208,313 30	221,743 65	658,294 70
Segnatasse >	193,168 19	152,846 34	164,113 65	510,128 18
Tasse per l'emissione dei vaglia >	222,484 03	186,762 54	219,056 46	628,303 03
Francatura dei giornali col bollo preventivo o con abbonamento >	58,613 84	56,656 23	59,303 21	174,578 28
Rimborsi dovuti dalle Amministrazioni postali estere >	39,221 89	5,106 01	45,591 61	89,919 51
Proventi diversi >	117,161 45	19,246 51	17,875 44	154,283 40
TOTALE L.	2,808,945 83	2,309,717 23	2,561,234 73	7,679,897 79
Differenza nel 1882 { <i>in più</i> . L.	393,269 47	142,832 32	263,755 79	799,857 58
{ <i>in meno</i> . >	>	>	>	>

COLLEGIO REALE DELLE FANCIULLE IN MILANO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Avviso di concorso.

È aperto il concorso ad un posto di istituttrice, vacante nel Collegio Reale delle Fanciulle in Milano, coll'anno stipendio di lire 600, oltre il vitto e l'alloggio, e l'aumento del quinto dello stipendio stesso ogni decennio.

Il concorso è per titoli e per esame, e sta aperto fino a tutto il corrente maggio.

Le aspiranti dovranno presentare la loro domanda, in carta da bollo, al Consiglio di amministrazione del Collegio stesso (Via della Passione, num. 12), dichiarando il loro domicilio, ed allegandovi:

1. L'attestato di nascita;
2. La patente di maestra elementare di grado superiore;

3. L'attestato di moralità, rilasciato dal sindaco del comune, in cui le aspiranti ebbero l'ultima dimora;

4. Tutti quegli altri titoli i quali valgono a far meglio conoscere la cultura delle aspiranti, e la loro pratica nell'educare.

Si avverte che nell'esame dovranno dar prova di saper conversare in lingua francese.

Pochi giorni dopo chiuso il concorso, le concorrenti dovranno presentarsi a sostenere le prove d'esame dinanzi ad una Commissione a ciò espressamente eletta dal Consiglio. Le aspiranti saranno avvisate per lettera del giorno in cui avrà principio l'esame.

Il posto non sarà definitivamente conferito, che dopo aver dato, per lo spazio di un anno, fondata prova di saper coprire quell'ufficio.

Milano, 1° maggio 1882.

Per il R. Provveditore Presidente.
Il Consigliere anziano: G. DELFINONI,

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

RESOCONTO SOMMARIO delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di marzo 1882.

	Numero degli uffici autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale	QUANTITÀ DELLE OPERAZIONI			MOVIMENTO DEI LIBRETTI		
		Numero dei depositi	Numero dei rimborsi	Numero complessivo	Numero dei libretti emessi	Numero dei libretti estinti	Numero dei libretti rimasti in corso
Mese di marzo 1882	5	77050	40515	117565	13607	1270	12337
Mesi precedenti dell'anno in corso	18	173930	72435	246365	34956	2020	32936
Anni 1876, 1877, 1878, 1879, 1880 e 1881	3406	2300753	979942	3280695	517196	45248	471948
SOMME TOTALI	3429	2551733	1092892	3644625	565759	48538	517221

	MOVIMENTO DEI FONDI				
	Importo dei depositi	Interessi capitalizzati	Somma complessiva dei depositi e degli interessi	Importo dei rimborsi	Residuo del credito dei depositanti
Mese di marzo 1882	6,784,133 15	>	6,784,133 15	5,323,184 18	1,460,948 97
Mesi precedenti dell'anno in corso	17,043,198 09	>	17,043,198 09	11,068,882 59	5,974,315 50
Anni 1876, 1877, 1878, 1879, 1880 e 1881	185,575,821 32	2,407,720 19	187,983,541 51	122,923,786 84	65,059,754 67
SOMME TOTALI	209,403,152 56	2,407,720 19	211,810,872 75	139,315,853 61	72,495,019 14

Roma, addì 2 maggio 1882.

Visto — *Il Direttore Generale*
A. CAPECELATRO.*Il Capo della Divisione*
L. SAPOBITI.**DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO***1ª pubblicazione per rinnovazione di certificato di rendita.*

Venne chiesta la rinnovazione del certificato d'iscrizione della rendita del consolidato 5 per cento n. 363336, iscritta sui registri della Direzione Generale, corrispondente al n. 16826 della soppressa Direzione di Palermo, per lire 10, al nome di Sicardi Paolo di Camillo, domiciliato in Palermo.

Per la condizione avariata di detto certificato non potendosi conoscere se a tergo vi fosse dichiarazione di cessione od altro, così, per gli effetti dell'art. 60 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rinnovazione di detta iscrizione a favore del soprannominato Paolo Sicardi ora del fu Camillo.

Roma, 2 maggio 1882.

*Per il Direttore Generale: FERRERO.***PREFETTURA**

DELLA PROVINCIA DI PRINCIPATO CITERIORE

Il Prefetto Presidente del Consiglio scolastico,

Notifica :

Che nel giorno 12 e seguenti del prossimo mese di luglio, avranno luogo, presso il R. Liceo « T. Tasso » di questa città, gli esami di concorso ad un posto semigratuito, vacante nel Convitto annesso al suddetto Istituto.

Per essere ammesso al concorso, ogni candidato deve presentare al rettore del Convitto:

- 1° Una istanza scritta di propria mano con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;
- 2° La fede legale di nascita, da cui risulti che nel tempo del concorso non oltrepassi il 12° anno di età. Al requisito dell'età è fatta eccezione soltanto per i giovani già alunni di questo o di altro Convitto governativo;
- 3° Un attestato di moralità, lasciategli o dalla Potestà municipale o da quella dell'Istituto da cui proviene;
- 4° Un attestato autentico degli studi fatti dal quale consti che ha compiuto gli studi elementari;
- 5° L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il

vainolo, di esser sano e scevro d'infermità schifose o stimatè ap-
piccatice;

6° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla quantità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre e lo stesso candidato possiedono.

Tutti questi documenti dovranno essere presentati entro il giorno 25 del prossimo mese di giugno, scorso il quale l'istanza non può essere più accolta.

L'esame di concorso avviene per doppia prova, cioè scritta ed orale.

La prova scritta, per gli alunni che compiono il corso elementare, consiste in un componimento italiano e in un quesito di aritmetica. Quella degli alunni secondari classici, in un componimento italiano e in una versione dal latino corrispondente agli studi fatti.

La prova orale verte su tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei concorrenti.

L'alunno che vincerà il posto semigratuito avrà diritto a goderlo sino al termine del corso secondario; può però incorrere nella perdita del medesimo per motivi accennati nell'art. 21 del regolamento 4 aprile 1869.

Salerno, 16 aprile 1882.

Per il Prefetto Presidente: CANE.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Alla Camera dei comuni inglese, mercoledì, il signor Gladstone disse che il governo aveva mandate istruzioni per far riporre in libertà i signori Parnell, Dillon ed O'Kelly, e perchè si esaminino le cause degli altri sospetti ancora imprigionati in Irlanda, affine che vengano rilasciati tutti quelli che non sono imputati per crimini di diritto comune.

Il governo, aggiunse il signor Gladstone, ha prese queste determinazioni sulla sua propria responsabilità, ed il signor Forster, avendo rifiutato di associarvisi, ha date le sue dimissioni.

Il governo non pensò a rinnovare la legge di coercizione; ma egli proporrà le misure necessarie per proteggere le persone e le proprietà in Irlanda.

Sir Stafford Northcote disse che la situazione è diventata talmente grave in Irlanda da essere impossibile esagerarla. Egli censurò vivamente il rilascio in libertà dei sospetti. Aggiunse che la politica estremamente vacillante del governo contribuì a scemare l'autorità di esso.

Il signor Gladstone replicò che la dimissione del conte Cowper, vicerè d'Irlanda, è anteriore al fatto citato, e non si connette colla dimissione del signor Forster, la quale veramente dipese dalla scarcerazione dei sospetti. Il governo crede che questa misura contribuirà al mantenimento dell'ordine e della pace ed al rispetto della legge in Irlanda.

Il governo desidera, conchiuse il signor Gladstone, di agire colla prontezza necessaria, e crede di avere adottati i provvedimenti più adatti per raggiungere questo scopo.

“ A coloro i quali riconoscono che la legge di coercizione non ha dato tutti i risultati che se ne speravano, si può rispondere, scrive la *Pall Mall Gazette*, che se quella legge non fosse stata votata la *Land League*, libera fino ad oggi in tutti i suoi movimenti, sarebbe stata il solo potere in Irlanda; che essa avrebbe condannato il *land act*; emanato il proclama *no rent*, e che essa sarebbe stata obbedita; che la legge di coercizione ha fatto fallire la politica del *no rent*, e che il ministero è riuscito ad infrangere la resistenza perfettamente organizzata contro la legge.

“ Ma in tal caso si chiederà: e perchè allora mutare il personale del potere esecutivo in Irlanda?

“ A ciò risponderemo: ciò è per la semplice ragione che il lord luogotenente ed il caposegretario che si ritirano non hanno dato alcuna prova di energia amministrativa, e perchè la loro politica ha mancato di iniziativa, di abilità, di attitudine. ”

La *Pall Mall Gazette* riferisce un estratto del *Manchester Examiner*, organo irlandese opportunista, il quale dice che il governo deve fare in modo che l'Irlanda sia governata da irlandesi.

“ Questo non accadrà ancora per oggi, scrive la *Pall Mall Gazette*; ma quanti sono che considerano i segni del tempo, sono già persuasi che questo concetto progredisce siccome il solo mezzo di combattere la pericolosa idea di una separazione. ”

Si conosce il testo del progetto di regolamento per la polizia e navigazione del Danubio fra Galatz e le Porte di Ferro, elaborato dal signor Camillo Barrère, rappresentante di Francia nella Commissione europea.

Il Danubio venne in ogni tempo considerato come una gran via di comunicazione internazionale da dover essere aperta a tutti, e il Congresso di Vienna del 1814 aveva già stabilito la libertà di navigazione di questo fiume.

Il trattato di Parigi del 1857 ha confidato la cura di assicurare questa libertà ad una Commissione detta europea, composta dei rappresentanti delle potenze firmatarie, che risiede a Galatz, che possiede una marina, una bandiera, un bilancio, degli agenti, e che generalmente gode il carattere e gli attributi della sovranità. L'azione di questa Commissione si estende dalle foci del fiume fino a Galatz, cioè fino alla estremità del delta formato dai suoi sbocchi.

Il trattato di Berlino ha conservate alla Commissione le sue funzioni, ammettendo fra i membri di essa un rappresentante della Rumenia, ed ha determinato che essa le esercitasse con completa indipendenza dalla autorità territoriale.

Ma l'articolo 55 dello stesso trattato ha esteso le attribuzioni della Commissione, affidandole la elaborazione dei regolamenti di navigazione, di polizia fluviale e di sorveglianza dalle Porte di Ferro fino a Galatz, colla assistenza degli Stati ripuari. Questi Stati ripuari sono la Rumenia, la Bulgaria e la Serbia, e il trattato aggiunge loro l'Austria-Ungheria, incaricando quest'ultimo Stato della esecuzione dei lavori destinati a fare scomparire gli ostacoli che le cateratte e le roccie delle Porte di Ferro oppongono alla navigazione del fiume nel punto in cui esso sorte dal territorio austro-ungarico.

Più tardi venne deciso che queste funzioni di polizia e di

sorveglianza verrebbero affidate ad una Commissione speciale, e nelle conferenze a quattro che si apriranno fra gli Stati ripuari sulla composizione e sulla azione eventuale di detta Commissione, l'Austria-Ungheria ne rivendicò la presidenza perpetua con voto preponderante; di guisa che le sarebbe bastato di accordarsi con un solo dei contraenti per far prevalere in ogni circostanza il di lei parere.

Il progetto Barrère è un compromesso con queste pretese, delle quali i minori Stati ripuari si sono allarmati. Pur mantenendo la presidenza all'Austria-Ungheria, questo progetto previene la possibilità di una divisione dei voti, portando a cinque il numero dei membri della Commissione, aggiungendovi un rappresentante della Commissione europea, delegato di sei in sei mesi da ciascuna potenza, secondo l'ordine alfabetico.

Il progetto stabilisce tutti i particolari dell'ufficio e delle attribuzioni della Commissione, la quale assume il titolo di Commissione mista, e la cui esistenza è subordinata a quella della Commissione europea.

Secondo le disposizioni del progetto, gli Stati i quali fanno simultaneamente parte delle due Commissioni, cioè l'Austria-Ungheria e la Rumenia, disporranno ciascuna a vicenda di sei in sei mesi, per un periodo di quattro anni, di due voti nella Commissione mista.

Scrivono da Atene alla *Politische Correspondenz* di Vienna che, gli abitanti mussulmani della Tessaglia obbedendo ai suggerimenti di agenti turchi accettano le esibizioni dei comuni di là della nuova frontiera e vanno a stabilirsi su territorio turco. Nell'ultima settimana d'aprile, oltre 1200 abitanti mussulmani della Tessaglia hanno manifestato l'intenzione d'emigrare. È vero però d'altro canto che il numero dei greci dell'Epiro e della Macedonia che immigrano nelle nuove provincie è molto più notevole, e che anche recentemente il governo d'Atene ha dovuto iscrivere nel bilancio una somma di 500 mila dramme in favore dei greci che vengono a prendere stabile domicilio nel Peloponeso e nella Tessaglia.

Secondo un telegramma da Costantinopoli la Turchia, già da un mese, avrebbe pronte cinque corazzate per trasportare delle truppe in Egitto, per il caso in cui le potenze giudicassero necessario l'intervento armato della Turchia sulle rive del Nilo.

Il partito progressista del Parlamento tedesco ha presentata la mozione seguente:

“ Piaccia al Parlamento di dichiarare:

“ 1. Che in seguito al grande aumento dell'imposta sul tabacco che risultò dalla legge 16 luglio 1879, tutti i nuovi impedimenti che si vogliono apporre all'industria dei tabacchi, modificandone le imposte, devono essere respinti, e che per conseguenza un aumento eventuale dell'imposta sui tabacchi non sarebbe più ammissibile come non lo sarebbe il monopolio.

“ 2. Che i proventi già esistenti e che aumentano tutti i giorni, procureranno a tutti i rami dell'amministrazione pubblica, mediante una saggia economia, i mezzi di rimuovere tutte le ingiustizie e tutti i rigori della legge sulle imposte e sulle dogane.”

Secondo i nuovi calcoli ed i nuovi apprezzamenti che sono stati fatti relativamente al monopolio dei tabacchi, la somma delle indennità ascende a 256,874,424 marchi, cioè 22 milioni di marchi di più della cifra che era stata fissata in origine. Di questa somma spetterà ai fabbricanti una quota di 79,338,204 marchi, ai mercanti di tabacco greggio 6,320,000 marchi, al personale impiegato nella fabbricazione 19,768,500, agli operai 22,200,000, ai negozianti che vendono i preparati 36,160,000.

Una nuova rubrica è stata aggiunta per il personale che si occupa della vendita dei preparati e di quella dei tabacchi greggi.

Verranno indennizzati inoltre 550 agenti e sensali; 200 viaggiatori e impiegati, che riceveranno in complesso marchi 4,735,500.

In seguito all'aumento delle indennità, il provento netto del monopolio non raggiungerà che la cifra di 163,673,167 marchi.

Il presidente degli Stati Uniti ha indirizzato al Congresso un messaggio per annunziargli che esso invita tutti gli Stati indipendenti delle due Americhe a prender parte ad un Congresso generale che deve riunirsi a Washington il 22 novembre di questo anno, allo scopo, dice la circolare inviata a questo fine ai gabinetti nord e sud americani, di studiare e discutere i mezzi di prevenire la guerra tra le nazioni americane.

Il capo dell'Unione americana, pure rammentando che la Costituzione gli conferisce il diritto di concludere dei trattati, col consenso e col beneplacito del Senato, e per conseguenza il diritto di prepararne e facilitarne la conclusione, si dichiara lieto di poter consultare il Congresso sull'opportunità di questa riunione, ed annunzia che si farà un piacere di conformarsi alle vedute dei rappresentanti.

Questo Congresso era stato convocato, durante la presidenza del signor Garfield, dal signor Blaine, allora segretario di Stato per gli affari esteri.

Il *Courrier des Etats-Unis* dice che parecchi governi americani hanno rifiutato il loro concorso, che altri non hanno dato ancora nessuna risposta, e che altri ancora, fra i quali il governo messicano, hanno accettato l'invito del gabinetto di Washington.

Il messaggio del presidente Arthur enumera le controversie attualmente pendenti tra gli Stati americani, sulle quali, a suo avviso, potrebbe esercitarsi l'azione del futuro Congresso. Tra queste controversie vi è quella tra il Chili ed il Perù, e l'altra tra il Messico ed il Guatemala. Sebbene il messaggio non faccia cenno della questione di Panama, è certo che anche essa verrebbe sottoposta al Congresso.

Sollecitando la riunione di questo Congresso, osserva il *Temps*, il presidente Arthur non ha altra mira che di contrapporre all'accordo europeo un accordo americano, in cui gli Stati Uniti avrebbero naturalmente una parte preponderante, ed al quale dovrebbero essere sottoposte tutte le questioni che riguardano il Nuovo Mondo.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 5. — La tranquillità regna dappertutto in seguito all'ordine ministeriale che regola la questione delle patenti. La resistenza nel pagamento delle imposte è cessata. La situazione a Barcellona è migliore.

Cairo, 5. — Il falso profeta Mohdi sconfisse nuovamente gli egiziani, prese la città di Sennaar e marcia sopra Chartoum, che trovandosi indifesa. Il Darfour e il Cordofan sono in piena insurrezione.

Si accusa il ministero di occuparsi delle questioni personali per poi lasciar perdere le belle provincie del sud dell'Egitto.

Bergamo, 5. — Proveniente da Como giunse S. M. la regina di Sassonia in stretto incognito. Visitò la città e quindi partì per Venezia.

Irkutsk, 5. — Il capitano Delong e dieci marinai della *Jeannette* furono ritrovati morti.

Vienna, 5. — Il *Tagblatt* è informato che una colonna di varie armi rinforzata da una batteria, percorrendo il distretto di Zuppa, sconfisse gl'insorti ieri presso Pergolis. Questi furono completamente dispersi.

Genova, 5. — È arrivato il re di Wurtemberg sotto il nome di conte Teck. Alloggia all'*Hôtel Trombetta*.

Verona, 5. — Le rappresentanze che assisteranno domani all'inaugurazione del monumento ai caduti di Santa Lucia sono arrivate stasera, ricevute dalle autorità. Furono loro resi gli onori militari. Stasera teatro di gala.

Torino, 5. — Stanotte S. A. R. il Principe Amedeo è partito per Verona ove rappresenterà S. M. il Re all'inaugurazione del monumento ai caduti di Santa Lucia.

Londra, 5. — *Camera dei comuni.* — Hicksbeach annunzia che proporrà una mozione colla quale domanda al governo di sottomettere al Parlamento la sua politica irlandese.

Firenze, 6. — Stamattina sono arrivati per assistere ai funerali della madre dell'on. Farini la rappresentanza della Camera e il ministro Baccarini.

Portoferraio (Isola Elba), 5. — Ricorrendo l'anniversario della morte di Napoleone I., furono eseguite nella chiesa della Reverenda Misericordia solenni onoranze funebri, con intervento delle autorità civili e militari. Grande concorso di gente. La fortezza eseguì una salva di 21 colpo di cannone.

Dublino, 6. — Vi fu una dimostrazione in favore degli scarcerati.

Davitt sarà posto in libertà oggi.

Parigi, 6. — Assicurasi che Ortega, ministro francese a Tangeri, abbia chiesto il consenso del sultano per stabilire una missione militare a Frambse. Questa missione sorveglierà gli agitatori dell'Oasi di Figuig.

Verona, 6. — Stamane è arrivato S. A. R. il Principe Amedeo. L'attendevano alla stazione le rappresentanze e le autorità. Acclamata dalla popolazione S. A. è ripartita subito per Santa Lucia.

Londra, 6. — Gli assuntori del Prestito italiano *à forfait* non hanno ancora pubblicato il risultato della sottoscrizione.

REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Adunanza della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali del 30 aprile 1882.

Il presidente senatore Ercole Ricotti prende la parola per annunziare alla Classe la morte del socio straniero Carlo Darwin, e con acconce parole deplora la perdita di questo illustre natura-

lista; egli annunzia inoltre che, a suo invito, il socio Lessona si è incaricato di leggere in una prossima adunanza una commemorazione necrologica del compianto collega.

Il socio Cossa, cui è data la parola, comunica verbalmente che l'ingegnere Mattiolo si è dato allo studio della Tormalina delle valli di Lanzo, ne rilevò alcuni particolari cristallografici e ne fece accurata analisi. Il Cossa si riserva di dare in altra adunanza l'esposizione compiuta di questo lavoro. Inoltre annunzia alcune sue ricerche su di un minerale dell'Oural e sulla genesi delle serpentine.

Il socio Naccari presenta e legge una Memoria del prof. Antonio Roiti col titolo: *Metodo per determinare l'Ohm*. Questo scritto sarà inserito negli Atti.

Il socio Salvadori legge una sua breve Nota: *Intorno ad una specie poco nota del genere Cyclopsitacus*, la quale verrà inserita negli Atti.

Il socio Basso presenta e legge una Memoria del dott. G. Albertotti, assistente alla clinica oftalmologica della R. Università di Torino, intitolata: *Graduazione dell'oftalmometro di Helmholtz*, la quale verrà inserita pure negli Atti.

Fatte queste letture la Classe si costituisce in seduta privata.

L'Accademico Segretario: A. SOBRERO.

NOTIZIE DIVERSE

Statistica sanitaria militare. — Ecco quale fu lo stato sanitario dell'esercito italiano nel mese di settembre 1881:

Erano negli ospedali al 1° settembre 1881 (1)	5252
Entrati nel mese	6088
Usciti	7003
Morti	126
Rimasti al 1° ottobre 1881	4211
Giornate d'ospedale	136556
Erano nelle infermerie di corpo al 1° settembre 1881	974
Entrati nel mese	4542
Usciti guariti	3654
Usciti per passare all'ospedale	740
Morti	1
Rimasti al 1° ottobre 1881	1121
Giornate d'infermeria	32314
Morti fuori degli ospedali e delle infermerie di corpo	18
Totale dei morti	145
Forza media giornaliera della truppa nel mese di settembre 1881	168863
Entrata media giornaliera negli ospedali per 1000 di forza	1,20
Entrata media giornaliera negli ospedali e nelle infermerie di corpo per 1000 di forza (2)	2,97
Media giornaliera di ammalati in cura negli ospedali e nelle infermerie di corpo per 1000 di forza	33
Numero dei morti nel mese ragguagliato a 1000 di forza	0,86

Morirono negli stabilimenti militari (ospedali, infermerie di presidio, speciali e di corpo) n. 91. Le cause delle morti furono: meningite ed encefalite 8, bronchite acuta 6, bronchite lenta 4, polmonite acuta 8, polmonite cronica 1, pleurite 4, tubercolosi miliare acuta 1, tubercolosi cronica 4, altre malattie degli organi respiratori 1, catarro gastrico lento 1, catarro enterico acuto 3,

(1) Ospedali militari (principali, succursali, infermerie di presidio e speciali) e ospedali civili.

(2) Sono dedotti gli ammalati passati agli ospedali dalle infermerie di corpo.

catarro enterico lento 1, malattia del fegato 2, malattia di Bright 1, ilèo-ifo 38, miliare 1, febbre da malaria 2, cachessia scorbutica 1, cachessia serofolosa 1, flemmone 2, artrocace 1. — Si ebbe 1 morto sopra ogni 101 tenuti in cura, ossia 0,99 per 100.

Morirono negli ospedali civili n. 36. Si ebbe 1 morto sopra ogni 59 tenuti in cura, ossia 1,69 per 100.

Morirono fuori degli stabilimenti militari e civili, per malattia 13, per asfisia accidentale 1, per suicidio 4.

L'emigrazione italiana. — Il *Daily News* ha da Nuova York, 1°, che durante il mese di aprile più di 6000 emigranti italiani sbarcarono in quel porto. Vi fu un aumento di oltre 100 per 100 in confronto dello stesso mese dell'anno scorso. La maggior parte degli emigranti italiani sono affatto privi di mezzi di sussistenza, e formavano un singolare contrasto coi 27,000 emigranti tedeschi, nello stesso mese, quasi tutti ben provvisti di danaro per acquistare terreni, e molto ricercati in America, essendo abilissimi meccanici e buoni fittavoli. Dopo i tedeschi, sono molto apprezzati gli svedesi e gli olandesi, i quali cominciano a guadagnarsi da vivere appena sbarcati in America.

Il commercio del caffè a Marsiglia. — Il *Journal de Marseille* scrive che l'importazione del caffè, che nel 1879 era salita a Marsiglia a 21,901,868 chilogrammi, e che nel 1880 scese a 18,966,479 chilogrammi, nel 1881 raggiunse l'enorme totale di 26,522,992 chilogrammi, quantità superiore di oltre un milione e mezzo a quella di circa 25 milioni di chilogrammi che fu importata nell'anno 1875, in cui il commercio del caffè a Marsiglia prosperò come non aveva mai prosperato prima.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

BIBLIOGRAFIA

Lanza e Medici. — Conferenza popolare tenuta nel teatro Sociale di Sondrio da E. BONFADINI. — (Sondrio, tipografia Moro-Rossi, 1882).

Continuazione e fine — Veggasi il numero di ieri

II.

Memorando la probità adamantina di Giovanni Lanza e il coraggio eroico di Giacomo Medici, l'onorevole Bonfadini come s'è detto, trovò il verso di rifare un po' di storia patrisana. E ci pare metta conto ringraziare l'on. Bonfadini che non corre angoloso e risoluto nei giudizi, non serve che al vero, non esalta che l'onestà, non disgiunge copia di idee da scarsità o mancanza assoluta di passione.

Dopo aver accennato all'azione che seppero esercitare le classi elevate e pensanti in questo gran movimento di rinnovazione delle sorti italiane; dopo aver pigliato nota del fatto che in seguito alla rivoluzione francese del 1830 principiò a diradarsi quel fitto velo di tirannia che pesava sull'Europa e le popolazioni cominciarono a vivere d'una vita di pensiero e non di paura; dopo aver messo in sodo l'accentuarsi più vigoroso del moto politico italiano sotto l'impulso degli scrittori e poeti popolari dell'epoca, il Giusti, il Mazzini, il Berchet, e l'iniziarsi di partiti un po' più delineati nella loro azione e nei loro intendimenti, l'apparire di quelle prime sfumature di una divisione politica, che più tardi doveva concentrarsi in due parole, rimaste famose, la Destra e la Sinistra, l'on. Bonfadini ci dà un saggio della singolare abilità

ed equità sua nell'esame degli uomini e delle cose, e di taluni problemi delicatissimi d'indole politica.

Intendere la coesione, la forza, il valore dei partiti che colla loro azione e reazione creano la vita pubblica degli Stati e dei popoli; innalzarsi davvero al concetto di quel regime rappresentativo che, nonostante contrasti inevitabili, è pure l'unica base razionale su cui oggi devono appoggiarsi gli Stati che non vogliono ritornare all'assolutismo o precipitare nell'anarchia; vagheggiare un governo parlamentare che significhi non già un'astiosa divisione di uomini, ma una pensata divisione di cose; che significhi partiti netti e determinati, i quali, muovendosi nell'orbita della Costituzione e del diritto pubblico interno, portino, nel modo di concepire l'ordinamento e la condotta dello Stato, idee, tendenze, criteri differenti; che significhi riflesso nella rappresentanza nazionale di tutto il contenuto della coscienza popolare nei suoi aspetti essenziali, e supponga accanto al principio liberale un principio conservatore, tutto questo vuol dire coscienza del presente e aspirazione viva ed efficace all'avvenire dell'Italia nostra.

Non è soltanto la dottrina e la familiarità col meccanismo della vita costituzionale e del prestigio degli ordini liberi, ma è anche uno spirito di lealtà e un criterio tanto più operativo, quanto meno appassionato che comanda all'on. Bonfadini di chiarire, abbandonando fantasmi di parole, sopprimendo gli uomini, che sono quasi sempre l'elemento perturbatore delle quistioni, l'essenza di una Destra e di una Sinistra. Due nomi chi ben guarda, che rappresentano due forme dell'animo, due metodi della società umana, e che, aggiunge il nostro autore, rispondono in ogni tempo e in ogni paese, ai due modi principali con cui si manifesta un'azione qualunque, la prudenza e l'audacia, la ragione e il sentimento, la riflessione e l'impeto. Potrà dirsi perciò che soltanto uno di questi due metodi debba essere seguito, e che l'altro sia biasimevole? Neanche per ombra, risponde l'onorevole Bonfadini, imperocchè entrambi hanno il loro momento, la loro opportunità, la loro ragione d'esistenza nella mutabile vicenda delle cose e dei casi. Un popolo senza riflessione urterebbe presto, come un fanciullo, contro ostacoli insormontabili; un popolo senza impeto non sarebbe atto a trarre dalle occasioni fuggevoli le virtù delle grandi ed audaci risoluzioni. Non è che l'alternativa, e talvolta la coesione di queste due forme, che salva e rende durevoli gli ordinamenti delle società umane.

Nè a noi riesce concepire un'obiezione ragionevole a quei giudizi, nei quali è tanto calore di sentimento patriottico, che l'onorevole Bonfadini porta sulla democrazia.

« V'è una parola che turba tante coscienze oneste, che nasconde tante vaghe speranze, che getta pel mondo tanti tizzoni di voluttà o di paura: la democrazia. Ebbene, noi la vogliamo tutti la democrazia, ma vogliamo la democrazia che innalza i caratteri, non quella che li prostra e li umilia; vogliamo la democrazia che riunisce tutte le classi in una feconda emulazione di bene, non quella che si nutre di fiele ed agita intorno a sè un lurido spauracchio di velenose passioni. Alla prima democrazia è assicurato l'avvenire del mondo; la seconda, dove ha trionfato o dove trionferà, lascerà uno strascico di reazione che impedirà per molti anni.

l'esercizio salutare della libertà. Specchiamoci in Giovanni Lanza e in Giacomo Medici, un democratico di abitudini e un democratico di opinioni, che sono venuti a morire quasi sui gradini del trono. Sono entrambi l'esempio più segnalato della forza che possiede ai nostri giorni la democrazia, e del bene che una democrazia siffatta può fare. S'è citato come straordinario l'esempio di Abramo Lincoln, che da falegname è riuscito a diventare presidente della Repubblica americana. Ebbene, la storia scriverà pure che sotto la Monarchia liberale di Savoia la democrazia intelligente ha tanta forza che il figlio d'un cuoco può diventare generale dell'esercito, un medico condotto può diventare presidente del Consiglio e cugino del Re. »

La sintesi morale e politica che l'onorevole Bonfadini trae dalla narrazione in succinto dei meriti di Lanza e di Medici, non potrebbe essere più felice. Crediamo, anzi, che si tratti di cosa nuova, e che questa sintesi consolatrice sia sfuggita a quei molti ed egregi che sulla tomba recente dei due valentuomini pronunciarono discorsi, più o meno applauditi. Certo è che al motto, oramai storico, e che riveste un alto valore precettivo, di Francesco Crispi: *la monarchia ci unisce e la repubblica ci divide*, non potevasi dar rincalzo più efficace che con cotesto criterio sintetico dell'on. Bonfadini. La Monarchia italiana, fondata sui voleri, e confusa coi poteri della nazione, compatibile con ogni esigenza ragionevole di libertà e di progresso, fatta elemento essenziale di vita, di dignità e di prosperità nazionale, la Monarchia avvantaggia notevolmente al paragone di qualsivoglia repubblica. E poichè giova insistere su questa verità, eccovi appunto per essa, nella vita di Giacomo Medici e di Giovanni Lanza, un commento illustrativo della più grande importanza, onde l'on. Bonfadini, a buon diritto, può esclamare: « Ringraziamo la Provvidenza di avere avuto in Italia, nella Dinastia liberale, una bandiera, intorno a cui hanno potuto congiungersi e combattere insieme tanti patrioti. Giovanni Lanza e Giacomo Medici non erano nati nè per essere amici, nè per avere un ideale comune. Se non avesse esistita la Monarchia liberale, quelle due virtù avrebbero forse lottato l'una contro l'altra; quelle due vite erano forse destinate a spegnersi in qualche giorno funesto, sopra una barricata, per una palla di guerra civile. Quanti uomini sono morti in tal modo, nelle terribili convulsioni parigine del 1848 e del 1871, che forse sarebbero diventati per la Francia dei grandi cittadini e dei generali valorosi! Ebbene, la Monarchia liberale ci ha evitato finora, e, se Dio vuole, ci eviterà anche in avvenire così terribili estremità! Il sangue italiano è stato sparso in abbondanza sui patiboli, o nelle battaglie, per liberarci dal dominio straniero, ma nessuna vita che potesse diventare utile all'Italia si è spenta nell'orgia di intestine discordie.

« Non vale questo consolante risultato il sacrificio di qualche teorema rettorico, pescato fra i vecchiumi di Sparta e di Roma! V'è forse qualcuno a cui torni grave rinunciare ad un ideale di lotta per un ideale di concordia civile? »

Dovendo concludere e cercando un grido che potesse riassumere, dinanzi ai nomi dei due illustri defunti, i generosi sussulti del suo pensiero e di quello del suo uditorio, l'onorevole Bonfadini ne trovò uno solo, ma tale che ricorre spontaneo e gagliardo ne' nostri cuori ogni qualvolta si comme-

morano glorie o si festeggiano eventi lieti o si temono giorni calamitosi per la nazione. Fu il grido per cui Medici e Lanza hanno combattuto le loro battaglie politiche e militari; il grido che simboleggia insieme l'unità della patria e la libertà delle istituzioni; il grido che ha guidato sotto la stessa bandiera i soldati di Marsala e quelli di Solferino: *Evviva il Re!*

G. ROBUSTELLI.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 5 maggio.

STAZIONI	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno.....	piovoso	—	21,4	7,7
Domodossola	3/4 coperto	—	14,5	8,9
Milano.....	3/4 coperto	—	20,6	11,8
Verona.....	coperto	—	22,4	14,3
Venezia.....	3/4 coperto	calmo	19,0	14,2
Torino.....	nebbioso	—	16,5	9,9
Parma.....	3/4 coperto	—	20,9	11,0
Modena.....	1/2 coperto	—	21,9	14,7
Genova.....	3/4 coperto	legg. mosso	21,3	12,2
Pesaro.....	coperto	calmo	20,0	14,7
P. Maurizio..	coperto	mosso	19,2	10,2
Firenze.....	coperto	—	28,0	12,0
Urbino.....	1/2 coperto	—	23,4	11,0
Ancona.....	1/4 coperto	legg. mosso	21,5	14,8
Livorno.....	piovoso	calmo	25,2	11,8
Perugia.....	coperto	—	25,2	10,4
Camerino....	1/4 coperto	—	23,6	9,5
Portoferraio.	coperto	mosso	20,4	13,9
Aquila.....	sereno	—	28,0	10,6
Roma.....	sereno	—	25,2	13,7
Foggia.....	coperto	—	27,1	15,7
Napoli.....	coperto	calmo	26,1	15,0
Portoferraro..	1/4 coperto	calmo	—	—
Potenza.....	3/4 coperto	—	26,6	11,5
Lecca.....	sereno	—	27,7	12,6
Cosenza.....	nebbioso	—	27,2	14,0
Cagliari.....	1/4 coperto	calmo	23,0	11,0
Catanzaro...	1/4 coperto	—	23,0	16,9
Reggio Cal...	1/4 coperto	mosso	21,9	15,5
Palermo.....	3/4 coperto	calmo	27,0	13,5
Caltanissetta	1/4 coperto	—	21,6	12,0
P. Empedocle	1/4 coperto	mosso	23,2	14,4
Siracusa.....	3/4 coperto	calmo	24,5	15,5

Avviso

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali è scaduta col 30 aprile 1882, e che intendono di rinnovare la loro associazione alla GAZZETTA UFFICIALE coi **Reddiconti ufficiali del Senato e della Camera**, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale e degli Atti parlamentari.

**TELEGRAMMA METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA**

Roma, 5 maggio 1882.

Pressione irregolare, bassa (754 mm.) sulla Germania; massima (765) allo estremo SE e SW d'Europa.

In Italia barometro disceso da ieri fino a 5 mm. al N, meno al S; intorno a 758 sull'alta Italia, irregolare e più alto al S. Palermo 763, Malta 761.

Fra le 24 ore piogge sull'Italia superiore, forti all'estremo N ed W, e venti meridionali forti in diversi punti del Tirreno.

Stamane cielo nuvoloso, alte correnti del 3° quadrante, venti meridionali freschi in diverse stazioni. Temperatura generalmente abbassata, più al N. Mare agitato a Palmaria, Civitavecchia e Torre Miletto, mosso qua e là altrove.

Probabilità: tempo vario, qualche pioggia.

Osservatorio del Collegio Romano — 5 maggio 1882.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m,65.

	7 ant.	Mezzodi	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	762,0	763,1	762,5	762,7
Termomet. esterno (centigrado)	17,1	21,0	20,6	16,1
Umidità relativa....	59	44	45	66
Umidità assoluta...	8,54	8,20	8,02	9,02
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	WSW. 5	WSW. 15	WSW. 10	WSW. 5
Stato del cielo.....	0. sereno	6. cumuli	3. cumuli	4. nubi orizz.

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Massimo = 21,7 C. = 17,4 R. | Minimo = 13,7 C. = 11,0 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 6 maggio 1882.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° luglio 1882	—	—	90 25	90 20	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	91 95
Certificati sul Tesoro - Emis. 1860/84	1° aprile 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	91 20
Prestito Romano, Blount	—	—	—	—	—	—	—	—	—	94 50
Detto Rothschild	1° dicembre 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° ottobre 1881	500	500	93 25	93	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1882	500	350	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Continteressata de' Tabacchi	1° luglio 1881	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1882	1000	1000	—	—	—	—	—	—	1120
Banca Romana	—	500	250	602 50	601 50	602 50	601 50	—	—	—
Banca Generale	—	1000	700	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	1° gennaio 1882	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	1° ottobre 1881	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° gennaio 1882	500	250	—	—	624	623	—	—	—
Banco di Roma	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	—	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	15 marzo 1881	500	500	451 50	451	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1882	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Fondataria (Incendi)	1° gennaio 1882	500	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Idem (Vita)	—	250	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	—	500	500	—	—	900	897	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua	—	500 oro	200 oro	—	—	—	—	—	—	524
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	—	500	500	900	896	905	902	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	1° dicembre 1881	100	100	—	—	—	—	—	—	103 50
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1881	500	500	—	—	—	—	—	—	465
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emis. 3 0/0	1° aprile 1882	500	500	—	—	—	—	—	—	273
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1° e 2° emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale	OSSERVAZIONI	
					Prezzi fatti:	
Parigi	90	—	—	—	5 0/0 (1° sem. 1882) 92 40 cont. - 92 55, 50 fine.	
Marsiglia	90	101 50	101 25	—	Parigi chèques 102 42 1/2.	
Lione	90	—	—	—	Rendita italiana 5 0/0 (1° luglio 1882) 90 22 1/2 cont.	
Londra	90	25 66	25 61	—	Banca Generale 602 50 cont. - 602 fine.	
Augusta	90	—	—	—	Cartelle cred. fond. Banco S. Spirito 451 cont.	
Vienna	90	—	—	—		
Trieste	90	—	—	—		
Oro, pezzi da 20 lire	—	20 57	20 55	—		
Scento di Banca 5 0/0	—	—	—	—		

Il Sindaco: A. PIERI.

Il Deputato di Borsa: O. SANSONE.

Provincia e Circondario di Modena
COMUNE DI MARANO SUL PANARO

AVVISO D'ASTA. — *Strada consorziale fra Vignola, Marano sul Panaro e Pavullo, detta delli Grotti di Festa. Appalto dei lavori di costruzione del 1° tronco da Marano a Cà Bonettini, della lunghezza di metri 1820 80, per la presunta somma, soggetta al ribasso d'asta, di lire 29,255 50.*

Alle ore 9 antimeridiane del giorno 16 maggio p. v., nella residenza comunale di Marano sul Panaro, e dinanzi al Consiglio d'amministrazione del Consorzio relativo, si procederà all'appalto dell'impresa suaccennata, in base al capitolato formato dall'ufficio del Genio civile governativo di Modena in data 13 aprile 1882, ostensibile a chiunque in questa segreteria comunale, nelle ore d'ufficio.

Avvertenze.

1. L'incanto avrà luogo col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, e perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, nelle succedute giornate ed ora, presentare in questa segreteria comunale le loro offerte, escluse quelle per persone da dichiarare, stese su carta bollata da una lira, debitamente sottoscritte e suggellate.

2. L'impresa sarà deliberata a quello che risulterà il migliore offerente purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda del Consiglio d'amministrazione del Consorzio suddetto.

3. Gli aspiranti all'asta dovranno presentare un certificato di moralità rilasciato sotto recente data dall'autorità del luogo dell'ultimo domicilio dall'acorrente, ed un attestato di idoneità rilasciato da un ingegnere di data non anteriore a sei mesi, confermato dal prefetto o sottoprefetto.

4. Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno versare nella Cassa di risparmio di Vignola la somma di lire 1400, quale cauzione provvisoria in garanzia degli effetti dell'asta, ed esibire a questa segreteria comunale il libretto che loro rilascerà la Cassa stessa.

Tale deposito verrà subito restituito a coloro che non riusciranno deliberati.

La cauzione definitiva, da versarsi ove sopra, sarà pari al doppio della provvisoria, e quindi di lire 2800.

5. Tutte le spese d'asta, di contratto, di registro e copie autentiche nel numero prescritto, sono a carico dell'assuntore, il quale dovrà fare in precedenza un deposito di lire 200 in numerario, presso la locale segreteria comunale, e dovrà formalmente dichiarare di eleggere il proprio domicilio in Marano presso la segreteria stessa.

6. Il termine utile per presentare l'offerta della diminuzione del ventesimo sul prezzo deliberato resta fin d'ora stabilito a giorni 8 successivi alla data dell'avviso di seguita delibera, che verrà pubblicato da questa segreteria comunale, e ad altri giorni sette il termine per l'asta definitiva.

7. L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto 13 aprile 1882, superiormente citati, ed a quelle altre condizioni sul particolare fissate dal Consiglio di amministrazione del Consorzio in parola.

8. I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per darli completamente ultimati entro e non oltre il 31 dicembre 1882.

Marano sul Panaro, 30 aprile 1882.

2445

Il Segretario comunale: CORRADINI.

Provincia e Circondario di Genova
COMUNE DI SAN QUIRICO

Consorzio per la costruzione della strada comunale obbligatoria da Morigallo a Pedemonte in Valle Secca, con sede in S. Quirico

Avviso di pronunciato deliberamento.

In seguito all'incanto tenutosi oggi in questo ufficio d'amministrazione di detto Consorzio venne provvisoriamente deliberato lo

Appalto delle opere e provviste per la costruzione della strada consortile obbligatoria che dalla Provinciale presso il Ponte sul Secca a Morigallo, comune di San Quirico, va a raggiungere quella di Pedemonte, già costruita dal comune di Serra Riccò,

al sig. Podestà Francesco, da Genova, col ribasso del 20 per cento sul prezzo d'asta, ridotto così dalla presunta somma di L. 52,783 23 a quella di L. 42,225 58.

Si avverte ora il pubblico che, coerentemente all'avviso d'asta del 17 aprile prossimo passato, il termine utile (fatali) per un ulteriore ribasso, non minore però del ventesimo del prezzo di delibera, scadrà a mezzodì del giorno di sabato 20 maggio corrente mese.

Chiunque in conseguenza intenda di fare il detto ribasso, è invitato a presentare la sua offerta, accompagnata dal relativo deposito e dagli altri documenti prescritti nel primo avviso d'asta, alla segreteria del Consorzio in qualunque ora d'ufficio, ove potrà anche prendere visione del corrispondente capitolato d'oneri.

San Quirico, 3 maggio 1882.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione: P. PASTORINO.

Il Segretario del Consorzio: V. MALCOTTI.

2432

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

(1ª pubblicazione)

Si porta a notizia dei signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, a forma dell'articolo 25 degli statuti sociali, è convocata pel giorno 15 giugno, a mezzodì, nella Sede della Società in Firenze, via dei Renai, n. 17, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione.
2. Bilancio consuntivo del 1881 e preventivo del 1882, e deliberazioni relative.
3. Rinnovamento del Consiglio di amministrazione, a termini dell'articolo 41 degli statuti.

4. Nomina di tre revisori del bilancio e di due supplenti.

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 22 degli statuti potrà essere fatto dal 25 al 31 maggio corrente:

- A. Firenze, alla Cassa Centrale della Società, ed alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
" Napoli, alla Cassa della Direzione dei Lavori;
" Torino, alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
" Genova, alla Cassa Generale ed alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
" Milano, presso il signor Giulio Beliazghi;
" Livorno, alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia;
" Roma, alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
" Ancona, presso la Cassa della Direzione dei Trasporti;
" Parigi, alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale;
" Londra, presso i signori Baring, Brothers e C.
Firenze, 5 maggio 1882.

REGOLAMENTO

per i depositi prescritti dall'articolo 22 degli statuti sociali per le Assemblee degli Azionisti.

Art. 1. Per le azioni che saranno depositate presso la Cassa della Società in Firenze sarà rilasciato un certificato di deposito ed un biglietto d'ammissione alla adunanza.

Art. 2. I certificati di depositi fatti presso la Società a forma del regolamento sociale sui depositi, 11 agosto 1863, saranno ricevuti dalla Società per quel numero di azioni che rappresentano.

Art. 3. I depositi delle azioni presso le Casse che verranno volta per volta indicate nell'avviso di convocazione dell'assemblea saranno a tutto rischio e pericolo dei depositanti, ai quali sarà rilasciato dalle medesime un certificato di deposito, in virtù del quale potranno a suo tempo essere ritirate le azioni depositate.

Sarà pure rilasciato dalle medesime ai depositanti, insieme al biglietto di ammissione all'adunanza, una lettera d'avviso diretta all'Amministrazione della Società per ottenere da essa il visto sul biglietto medesimo, senza del quale l'azionista, o il suo mandatario, non potrà avere accesso all'assemblea.

Art. 4. Le Casse incaricate di ricevere i depositi delle azioni faranno compilare da notaio allo spirare dell'ultimo giorno, che sarà di volta in volta prefisso dall'avviso di convocazione, un processo verbale constatante la quantità delle azioni depositate e il nome dei depositanti. Questo processo verbale sarà spedito immediatamente all'Amministrazione centrale della Società in Firenze.

Art. 5. Se i processi verbali non giungessero alla Amministrazione in tempo utile, il Consiglio deciderà se si possa rilasciare il visto sui biglietti d'ammissione, dietro la presentazione dei medesimi, accompagnata dalla lettera di avviso di cui all'art. 3.

Art. 6. La restituzione delle azioni depositate sarà fatta nei giorni successivi all'adunanza contro la consegna dei certificati di deposito.

Art. 7. Coloro che dentro i 30 giorni successivi all'adunanza non avranno ritirate le azioni depositate presso la Cassa della Società saranno soggetti al pagamento della tassa di custodia, a forma del succitato regolamento per depositi del 11 agosto 1863.

2444

(1ª pubblicazione)

SOCIETÀ LIVORNESE PER LA FABBRICAZIONE DELLA SODA

Avviso di adunanza generale di 2ª convocazione.

Non avendo potuto aver luogo l'adunanza generale degli azionisti, intimata pel 30 aprile prossimo passato, per insufficienza di deposito di azioni, ne sarà tenuta altra di 2ª convocazione il 30 maggio corrente, a ore 1 1/2 pomerid. nel solito locale delle stanze dei pubblici pagamenti, posto in via della Banca n. 2, con lo stesso ordine del giorno inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 27 e 28 marzo passato, e mantenute le prescrizioni dell'articolo 5 dello statuto sociale in quella parte che riguarda la proposta proroga per altri tre anni alla sospensione degli articoli 1 e 69 dello statuto stesso.

Gli azionisti che non hanno ancora depositate le loro azioni per intervenire all'adunanza suddetta possono fin d'ora farne il deposito alla Gerenza, post in piazza Vittorio Emanuele, n. 16, primo piano.

Livorno, 3 maggio 1882.

Il Segretario del Consiglio d'amministrazione
Avv. GIO. BERTOLACCI.

2454

AVVISO.

Illustrissimi signori Presidente e Giudici del Tribunale civile e correzionale di Girgenti.

La signora Concettina Longo moglie del cav. Vincenzo Genuardi, separata di beni dal marito, proprietaria domiciliata in Ravanusa e residente in Palermo, rassegnata alle SS. LL. che, giusta l'accesa citazione, deve sfidare in giudizio, davanti questo Tribunale, n. 46 convenuti ed enti, domiciliati e residenti in vari comuni, e, comechè sarebbe sommamente difficile e dispendiosa cotale citazione, con la ricorrente, ai sensi dell'art. 146 del rito civile, implora alle SS. LL., sentito il Pubblico Ministero, l'autorizzazione a poter citare i detti convenuti per proclami pubblici, mediante inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari e nel Giornale Ufficiale del Regno. Sivo a determinare quali fra i convenuti dovranno essere citati nelle forme ordinarie.

L'argomento della lite sta nei sensi di voler la petente una graduatoria speciale per impiegarsi come dotali le somme che trovansi depositate nella Cassa dei Depositi e Prestiti, ritratte dai due cespiti, cioè l'ex-fuendo Salto d'Angio e la metà del palazzo Panitteri, una volta spettanti ad di lei marito Vincenzo Genuardi, fallito, che furono ipotecati per garanzia della di lei dote in lire 255,000 ed interessi, e che per conseguire la detta dote la ricorrente ottenne sentenza di condannatorio da questo Tribunale, confermata dalla Corte di appello. I citandi sono i sindaci del fallimento, i creditori iscritti dopo la iscrizione della ricorrente ed i proprietari di detti immobili.

Si augura pronta giustizia, attesa l'urgenza, ed annette la citazione e gli atti.

Girgenti, 15 marzo 1882.

Giuseppe Ippolito Lo Presti

avvocato procuratore.

Decreto.

Visto l'art. 146 Codice procedura civile, si trasmettono gli atti al Pubblico Ministero per le sue conclusioni.

Girgenti, 15 marzo 1882.

Massazza.

Il Pubblico Ministero,

Vista l'istanza del 15 marzo p. p. a firma dell'avvocato procuratore Giuseppe Ippolito Lo Presti;

Attesochè i primi tre convenuti nella loro qualità di sindaci della fallita Genuardi conviene che siano citati con le notificazioni nei modi ordinari;

Attesochè in riguardo agli altri convenuti essendone il numero eccessivo e perciò difficile e dispendiosissimo, tanto più che parecchi di essi sono domiciliati e residenti in altri comuni, puossi adire alla domanda;

Veduto l'articolo 146 Procedura civile, che sia accolta la detta domanda nei sensi sopradescritti.

Girgenti, 17 marzo 1882.

Il sostituto Venuti Orlando.

L'anno 1882, il giorno 31 marzo, in Girgenti,

Il Tribunale civile di Girgenti, riunito in camera di consiglio, composto dai signori avv. Dionigi Massazza, presidente, avv. Castrenze Pecoraro ed avv. Luigi Orestano, giudici, con l'assistenza del cancelliere ff. signor Vincenzo Gaglio Lamantia, ha reso la seguente sentenza:

Vista la suddescritta domanda della signora Concettina Longo moglie del cav. Vincenzo Genuardi, da cui trovansi separata di beni, domiciliata in Ravanusa e residente in Palermo;

Visti gli atti prodotti;

Vista la requisitoria del Pubblico Ministero;

Intesa la relazione del signor presidente;

Adottando le considerazioni trascritte in detta requisitoria,

Autorizza la ricorrente signora Longo alla citazione per pubblici proclami degli individui menzionati in esso atto, e per l'oggetto esposto, mediante inserzione nel Bollettino di questa Prefettura e nella Gazzetta Ufficiale del Regno,

e che sieno però intimati personalmente i signori Giuseppe Giudice fu Gaspare, Giovanni Balistreri Notarbartolo principe di Castelreale, qual procuratore generale del di lui fratello Notarbartolo e Vanni don Francesco principe di Sciarra, domiciliato per elezione in Girgenti in casa dell'avvocato procuratore sig. Diego Cigna, Angelina Caruana fu Giuseppe, Giuseppe Giudice fu Francesco, Salvatore Cannistraro fu Rosario, Marianna Papia e suo coniuge Filippo Solima, quale uno dei sindaci del fallimento Ignazio Genuardi e figli, cav. Francesco Vergara Bertocci, qual direttore del Banco di Sicilia, sede di Girgenti, e Giovanni Carcano, qual direttore della Banca Nazionale, succursale di Girgenti.

Ordina inoltre che le parti siano intimata a comparire innanzi questo Tribunale civile per l'udienza del 20 giugno prossimo che stabilisce per la trattazione della causa.

Fatto, deliberato e firmato oggi in Girgenti suddetto di mese ed anno.

Firmati: D. Massazza — V. Gaglio Lamantia cancelliere funzionante.

Tribunale civile di Girgenti, registro generale cronologico, n. 4151, 31 marzo 1882, G. Ciulla.

A 8 aprile 1882, n. 4462, ricevuti dal signor Lo Presti Giuseppe Ippolito: Dritto lire 2; carta suppletiva lire 1 20; iscrizione al cronologico lire 0 20. Totale lire 4 60.

Il cauc. ff. V. Gaglio Lamantia.

L'anno 1882, il giorno 6 del mese di maggio,

Ad istanza della signora Concettina Longo, moglie del cav. Vincenzo Genuardi, separata di beni dal marito, proprietaria, domiciliata in Ravanusa, e residente in Palermo,

Io sottoscritto usciere Gatto, addetto al Tribunale civile di Girgenti, colle funzioni di commercio, qui domiciliato e residente, ho citato i signori Giovanni Carcano — Filippo Solima — Cavaliere Francesco Vergara Bertocci, quali sindaci della fallita Ignazio Genuardi e figli — Amadeo Gibilaro fu Salvatore — Giuseppe Giudice fu Gaspare — Coniugi Donna Vincenza Panitteri fu Girolamo e Rosario Centurini fu marchese Luigi, quest'ultimo come marito ed autorizzante — Lilla o Rosalia Sala, coniugi Fara Sala e barone Gerlando Scozzari, quest'ultimo come marito autorizzante — Coniugi Francesca Sala e Francesco Catalisano, quest'ultimo anche come marito ed autorizzante — Francesca Cacciatore, figlia maggiore dei defunti coniugi Felice Cacciatore e Vincenza Sala — Avvocato Giuseppe Cacciatore, nella qualità di tutore dei minori Agostino e Giuseppa, figli dei cennati defunti coniugi Cacciatore Sala — Antonio Sala — Rodrigo Sala — Garzia Sala — Girolamo Sala — Francesco Paolo Sala.

Essi signori Sala, come figli ed eredi dei defunti coniugi Agata Panitteri e cav. Francesco Sala — Detto cav. Francesco Vergara Bertocci, quale direttore del Banco di Sicilia, sede di Girgenti — Detto Giovanni Carcano, nella qualità di direttore della Banca Nazionale, succursale di Girgenti — Giovanni Balistreri Notarbartolo principe di Castelreale, quale procuratore generale del di lui fratello Notarbartolo, e Vanni dottor Francesco principe di Sciarra, domiciliato per elezione in questa presso la casa dell'avvocato Diego Cigna — Avvocato Ignazio D'Alessandro — Angelina Caruana fu Giuseppe — Coniugi Carmela Caruana e Settimio Montana, quest'ultimo come marito ed autorizzante — Coniugi Margherita Caruana ed Emanuele Montana, anche esso come marito ed autorizzante — Coniugi Giovannina Caruana e Vincenzo Sparaco, anch'esso come marito ed autorizzante.

Essi signori Caruana come figli ed eredi del fu Giuseppe Caruana. Tutti possidenti, domiciliati e residenti in Girgenti, meno del signor Giovanni Balistreri Notarbartolo principe di Castelreale, che lo è elettivamente, per comparire insieme ai signori:

Giovanni Giudice fu Gaspare — Giuseppe Giudice fu Francesco, domiciliati e residenti in Favara — Salvatore Salomone fu Filippo — Francesco Salomone fu Filippo — Michelangelo Gasco fu Gerlando — Giuseppe Giacco fu Gerlando — Giuseppe Maggioromo fu Antonino — Salvatore Cannistraro fu Rosario — Carmelo Latino fu Francesco — Francesco Ssjeva di Giuseppe — Giuseppe Minelli di Gerlando — Barone Giuseppe M. reale — Coniugi Marianna Papia e Salvatore Papia, quest'ultimo come marito ed autorizzante, tutti, dal signor Salvatore Salomone inclusivo in poi, domiciliati e residenti in Aragona — Gaetano Terrana fu Vincenzo, domiciliato e residente in Comitini — Cav. avv. Salvatore Gaetani, domiciliato e residente in Castelermi.

Tutti i suddetti, parte coi nomi spiegati, altri come creditori iscritti sia direttamente o per rappresentanza sul palazzo Panitteri, una volta dei signori Genuardi, o compratori del cennato palazzo, ed altri infine come creditori iscritti o compratori dell'ex-fuendo Salto d'Angio pure una volta di spettanza dei detti Genuardi, per comparire davanti al Tribunale civile colle funzioni di commercio, alle ore 11 ant. del giorno venti giugno 1882, stato fissato, giusta decreto qui in calce del 6 aprile 1882 dello ill.mo presidente di detto Tribunale, onde sentire emettere sentenza poggiata sui seguenti fatti:

A venti ottobre 1870 la signora Concettina Longo contraendo matrimonio col signor Vincenzo Genuardi ebbe assegnata in dote la somma di lire duecentocinquantaquattro in contanti, non che tutti i beni che in futuro potevano spettarle a titolo di successione.

Le lire duecentocinquantaquattro furono consegnate allo sposo in contanti, restando in sua facoltà impiegarle o meno in acquisto di beni immobili ed altri cespiti da divenire dotali, ed in quanto alla somma che in futuro avesse potuto conseguire per le causali di sopra fu a lui fatto obbligo d'impiegarle in acquisto di beni immobili.

Il padre dello sposo intanto in occasione a tale matrimonio ebbe a donargli l'ex-fuendo Salto d'Angio, l'ex-fuendo Grotta Murata e la metà di un palazzo in Girgenti, denominato Panitteri, da prenderne possesso immediato, non che altri fondi e cespiti.

Ed il signor Vincenzo Genuardi, a garanzia della dote in lire duecentocinquantaquattro ricevette, sottoposte a speciale ipoteca il feudo Salto d'Angio e la metà del palazzo Panitteri. E per la somma in contanti che potevano pervenire sulla dotazione dei beni futuri dette facoltà di iscriverle sugli altri beni superiormente donati.

Tale doppia ipoteca fu acconsentita anche dai genitori donanti per ciò che rispettivamente li riguardava, atteso il patto di riverzione.

A 8 novembre 1870 fu eseguita la trascrizione dei beni donati nella conservazione delle ipoteche della provincia di Girgenti, e nello stesso tempo fu eseguita anche la iscrizione per garanzia della dote. Dopo circa un anno da questo contratto morì il padre della dotata signor Innocenzo Longo, e si verificò il dritto del marito di esigere a titolo di dote la porzione che sulla eredità del padre alla Concettina Longo spettava, giusta l'ammontare che si rileva dall'inventario del 25 novembre 1871. Più tardi dichiarata la fallita della ditta Ignazio Genuardi e figli, nel marzo 1876 la signora Concettina Longo istituì giudizio innanzi il Tribunale civile di Girgenti contro i sindaci della fallita e chiese la separazione dei propri beni da quelli del marito, e la condanna dei sindaci a restituire tutta la sua dote e dotario, non che tutte le somme pervenute dalla eredità del padre fu Innocenzo Longo appena un anno dopo del matrimonio, nel 1871, nella metà dei valori effettivi e numerario, come si vede

dallo inventario rogato da notar Gallo a 25 novembre 1871.

Per lo effetto chiese che in soddisfo dei dritti a lei spettanti sia fatto assegno sui beni del marito, tanto riguardo alla dote, quanto per ciò che poteva spettarle dalla successione paterna, per la quale poteva pronunziare condanna per una cifra non minore di lire 255,000, oltre agli interessi legali di queste somme, sino all'effettiva restituzione; e chiedeva di conseguenza farsi assegno specialmente sul fondo Salto d'Angio e sulla metà del palazzo di Girgenti, che erano appunto le due proprietà specialmente ipotecate ai detti dritti dotali e dotario.

Vari incidenti furono sollevati dai convenuti, e fu chiesto l'interrogatorio della signora Longo, che fu prestato a 9 agosto 1878, con risultanze contrarie alla intenzione dei deferenti. Distro di che il Tribunale, diffinitivamente decidendo, ordinò la separazione dei beni della signora Longo da quelli del marito signor Genuardi, condannò i sindaci del fallimento della ditta Genuardi al pagamento ad essa istante delle lire 255,000, dote in contanti portata dall'atto nuziale del 20 ottobre 1870, cogli interessi legali dalla condanna giudiziale, li condannò pure al pagamento delle somme alla signora Longo pervenute dalla successione paterna, e riscosse dal marito per di lei conto, da liquidarsi tali somme in separato giudizio, cogli interessi legali anche dal di della domanda. Rigtò le istanze per la garanzia dello spilitico e per l'assegnazione degli stabili in pagamento.

Avverso questa sentenza i sindaci della fallita Genuardi proposero appello. E da una parte anche la signora Longo appellò incidentalmente, chiedendo condanna dei sindaci al pronto pagamento di lire 307,090 64, metà di denaro trovato nella casa paterna e metà dei mutui esatti dal marito giusta le apoche prodotte agli atti.

Nel seguito della istruzione fu dai sindaci deferito il giuramento decisivo alla signora Longo, che lo accettò, e fu prestato giusta il verbale 17 settembre 1880.

E la Corte d'appello di Palermo, a 20 giugno 1881, rigettando i due appelli, confermò la sentenza del Tribunale, modificandola nella parte degli interessi legali.

Questa sentenza fu notificata dalla signora Longo ai sindaci della fallita a due settembre ultimo con analogo precetto. In esso precetto mobiliare si diffidavano i sindaci del fallimento di pagare all'istante lire 255,000, capitale di sua dote in contanti e lire 64,875 interessi.

Però bisogna enunciare che in precedenza sorse giudizio tra i sindaci della fallita e la signora Longo, poiché i primi, invocando il disposto dell'articolo 685 del Codice di commercio, affermavano che la vendita doveva essere fatta dai medesimi, ed i magistrati arrisero a queste domande. Ora per sentenza camerale del Tribunale di Girgenti fu ordinata la vendita degli stabili del patrimonio della fallita Genuardi, fra i quali l'ex-fuendo Salto d'Angio e la metà del palazzo Panitteri, su cui si era accesa l'ipoteca legale in garanzia della dote della signora Longo.

La vendita fu ordinata ai termini dell'articolo 685 del Codice di commercio, e disposta quella vendita colle formalità di alienazione dei beni dei minori, ai sensi dell'articolo 825 e seguenti di Procedura civile, essendo stato per l'obbietto delegato il notaio signor Michele Formica.

Come surge dai certificati di detto notaio, i suddetti due cespiti, Salto d'Angio e palazzo Genuardi, furono venduti il primo pel complessivo prezzo di lire 169,499, ed il secondo pel prezzo di lire 131,302 31, oltre che un quarto di essa casa rimase inventato per servire d'ufficio alla sindacatura; quali somme vennero depositate nella Cassa dei Depositi e Prestiti.

Ora, siccome in precedenza alla

iscrizione accesa nell'interesse della istante contro il marito, a otto novembre 1870, non esisteva iscrizione alcuna sull'ex-fondo Salto d'Angio, poiché le iscrizioni dei creditori chirografari furono prese all'epoca del fallimento nel 1875, e siccome la signora Longo ha dritto immediato sulle dette somme ritratte dalla vendita dell'ex-fondo Salto d'Angio, e metà del palazzo Genuardi, onde aversi le lire 255,000, e suoi frutti, a titolo di restituzione di dote, a norma dei due giudicati di sopra, onde attuare il rimpiego della sua dote, che non può essere pragmaticata da altri creditori, è indubitabile che la istante deve ottenere il pagamento dei suoi erediti, e quindi chiedere che il prezzo ed i frutti di esso dovesse essere distribuito mercè analogo giudizio di graduazione.

E l'istante a 18 novembre 1881 si fece a chiedere la graduatoria speciale al presidente del Tribunale civile di Girgenti, giudice delegato del fallimento della ditta Ignazio Genuardi e figli, con la distinta che in quanto al prezzo ritratto dall'ex-fondo Salto d'Angio cada nell'intero a favore della istante in concorrente soddisfo del di lei credito dotale, ed in quanto al prezzo del palazzo in metà per quanto ne era alla medesima ipotecato, e ciò in conformità degli articoli 671 e seguenti del Codice di commercio, e delle leggi di Procedura civile agli articoli 708 e seguenti, non che degli articoli 1969 e seguenti e 2010 Codice civile.

Chiedeva quindi la istante che di seguito le dette somme venissero affidate, nelle forme di legge, a persona proba ed idonea, che facoltata a ritirarle dalla Cassa dei Depositi e Prestiti ne faccia reimpiego dotale a favore della signora Longo.

Se non che il signor giudice delegato per gli atti del fallimento con ordinanza del 13 gennaio 1882 dichiarava non esser luogo a deliberare sulla domanda, considerando erroneamente, che come la vendita degli stabili deve ordinarsi dal Tribunale, così è a darsi della graduatoria del prezzo di essi, e che d'altronde siffatta graduatoria non potrebbe ordinarsi senza la contraddizione dei sindaci e di tutti i creditori ipotecari.

Ora l'istante dichiara formalmente di opporsi a tale ordinanza per i seguenti motivi:

1° Perchè fu ritenuto che il giudice delegato non poteva ordinare la graduazione chiesta.

2° Perchè credette doversi citare i sindaci ed i creditori ipotecari.

Il giudice delegato fraintese la domanda della istante e confuse due cose essenzialmente diverse, l'ordine di procedersi alla graduatoria con il giudizio di graduatoria.

Niun dubbio che per procedersi alla graduatoria fra i creditori doveano essere citati il fallito, il creditore ipotecario ed anche nella specie i terzi compratori per le inconsulte condizioni che i sindaci opposero un contratto di alienazione.

Ma per ordinare che si proceda alla graduazione era nei poteri del giudice delegato di ordinarlo.

Nei giudizi di espropriazione e di purgazione la legge stabilisce come contemporaneamente si proceda alla graduazione del prezzo; ma nel caso che, in omaggio ad un dritto ipotecario, i sindaci devono procedere alla vendita che per risparmio di tempo e di spese si fa colle formalità che la legge sancisce per beni dei minori, la legge non sancisce contemporaneamente il modo come la distribuzione del prezzo dee realizzarsi; quindi il giudice delegato è appunto quello che dee ordinare che il prezzo fosse corrisposto a coloro cui deve essere pagato per ragione delle ipoteche.

Ora il giudice della fallita appunto nel giudizio di fallimento è il giudice delegato che deve ordinare la graduazione, essa è la necessaria conseguenza dell'autorizzazione data alla vendita, confuse le dette due cose essenzialmente

diverse, l'ordine di apertura del giudizio, conseguenza della vendita, ed il giudizio di graduazione.

Credette essere necessaria la contraddizione delle parti, quasi che si fosse trattato di un accertamento di credito, di una richiesta di privilegio, in una parola richiese quel procedimento che si deve ordinare dopo ordinata la graduazione.

E pure avremmo compresa l'ordinanza del giudice delegato se la signora Longo avesse chiesto il pagamento diretto sul prezzo; essa invece non ha chiesto che l'ordine di ordinarsi la distribuzione del prezzo dei fondi, già venduti, a favore di coloro che vi avevano dritto, del che erano tutti interessati, poiché il prezzo produceva un tasso assai modico, stante il deposito alla Cassa dei Depositi e Prestiti.

La signora Longo, forte dei due giudicati che avevano ritenuto la sua iscrizione ipotecaria, era più di tutti interessata a chiedere la distribuzione di questo prezzo, proveniente dagli immobili a lei ipotecati, onde fossero prontamente impiegati al pagamento del suo credito privilegiato; chiedeva che dovesse darsi luogo ad una graduazione speciale, e non aveva bisogno di citare alcuno, perchè niuno aveva dritto a ritardare tale graduazione, che era la conseguenza della vendita da lei provocata e dal Tribunale ordinata.

Ciò d'altronde era inevitabile, per il modo come erasi proceduto dai sindaci alla fallita.

Il prezzo non poteva essere incassato a profitto della massa dei creditori se non cancellando le iscrizioni ipotecarie; ora queste iscrizioni non si potevano cancellare se non mercè una formale graduazione mercè la quale, sciogliendosi l'ordine dei pagamenti a favore dei creditori capienti, venisse ad ordinarsi la cancellazione delle ipoteche dei creditori incapienti.

3° E per tutti altri motivi da dedursi. Indi a ciò l'opponente chiede:

Piaceva al Tribunale ff. di commercio revocare l'ordinanza del giudice delegato per gli atti del fallimento Ignazio Genuardi e figli;

E, facendo dritto alle domande della signora Longo proposte colla domanda del 18 novembre 1881,

Ordinare di procedersi alla graduazione del prezzo ritratto dalla vendita del fondo Salto d'Angio e metà del palazzo Panitteri, ipotecati all'istante;

Dichiarava con la contraddizione dei compratori e dei creditori iscritti, che fatta la graduazione, quelle ipoteche dei creditori iscritti che rimarranno incapienti rimangono cancellate, e che la Cassa dei Depositi e Prestiti deve eseguire i pagamenti non ostante i vicecoli opposti da coloro che ne depositarono il prezzo;

Dichiarare di conseguenza aperto il giudizio di graduazione e nominare il giudice delegato per procedersi alla graduazione e procedersi agli atti ulteriori della stessa;

E ciò senza affatto riconoscere la validità delle iscrizioni che di fatto saranno iscritte sugli immobili venduti, salvo a farne le analoghe impugnazioni.

In caso di opposizione le spese a carico degli opposenti, diversamente a carico della massa, con dichiarazione che l'uguale atto è stato intimato nelle forme ordinarie alle persone indicate nella deliberazione del 31 marzo 1882, mercè gli atti rilasciati in Favara al sig. giudice, addì 16 aprile scorso, ed in Girgenti ai signori Giudice, Scilima, Carcano, Vergare, Ballistrari, Caruana, Cannistraro, Papi, addì 17 detto mese, per l'uscire Gatto.

Ho dichiarato infine che per l'istante procederà l'avvocato procuratore Giuseppe Ippolito Lo Presti, addetto ai Collegi giudiziari di Girgenti, nel cui ufficio la istante elige domicilio, e che i documenti della causa saranno depositati nei modi di rito.

Ilmo signor presidente del Tribunale civile di Girgenti colle funzioni di commercio,

La causa di cui sopra è semplice ed

urgentissima, laonde il sottoscritto la prega efficacemente perchè ne autorizzi la citazione in via sommaria, ai sensi dell'art. 154 del rito civile, salvo ad ottenere il provvedimento di citarsi tutti i convenuti per via di proclami pubblici, a norma dell'art. 146 detto.

Girgenti, li 15 marzo 1882.
Giuseppe Ippolito Lo Presti
avvocato procuratore.

Noi avvocato Dionigi Massazza, presidente del Tribunale civile di Girgenti,

Vista la soprascritta domanda;
Visto l'articolo 154 Codice procedura civile,

Decretiamo che la causa di cui è parola proceda col rito sommario, destinando l'udienza del 20 giugno prossimo venturo, ed ordiniamo che le controparti siano citate per pubblici proclami, giusta la deliberazione del 31 marzo ultimo scorso, infra cinquanta giorni da oggi.

Girgenti, li 6 aprile 1882.
Massazza — V. Gaglio Lamantia
vicecancelliere.

Tribunale civile di Girgenti, registro generale cronologico, num. 4265, 5 aprile 1882, G. Ciulla — N. 4461, a 8 aprile 1882, ricevuto dal sig. Lo Presti Giuseppe Ippolito: Dritti lire 0-60; iscrizione lire 0-20; trascrizione lire 0-15; marca da bollo lire 0-10. Totale lire 1-05.
2431 Il can. ff. V. GAGLIO LAMANTIA.

AVVISO.
A richiesta del sig. cancelliere della Corte d'appello di Roma, signor cavaliere Pietro Paolo Ercole, quale agente demaniale per le riscossioni dovute all'Esercizio dello Stato, che per l'effetto dell'atto presente elegge domicilio nella cancelleria suddetta,

Io sottoscritto usciere presso la Corte d'appello di Roma, a senso dell'articolo 141 del Codice di procedura civile, notifico al signor Baratti Filippo di Francesco l'avviso di pagamento in lire 201 e cent. 85, dovute in rimborso, in seguito a sentenza in data 28 marzo 1882, spese annotate a debito nella causa tra esso e la ditta F. Wagniere, avvertendolo che se nel termine di giorni dieci, da oggi, non pagherà detta somma, si procederà a termine di legge.

Roma, 5 maggio 1882.
2441 GIUSEPPE ALESSI usciere.

AVVISO.
L'ingegnere Michele Cajrati, domiciliato in Milano, ha chiesto che il di lui figlio minore Riccardo sia autorizzato ad aggiungere al cognome Cajrati quello di Crivelli-Mesmer; dietro di che ottenne dal Ministro Guardasigilli, con decreto 31 marzo 1882, la facoltà di fare seguire la pubblicazione della domanda stessa, a termini e per gli effetti dell'art. 121 del Regio decreto 15 novembre 1865, per l'ordinamento dello stato civile.

S'invita pertanto chiunque abbia interesse a presentare le sue opposizioni nel termine di mesi quattro, decorribile dal giorno della inserzione del presente, e ciò con atto d'uscieri, da notificarsi al Ministero di Grazia e Giustizia, a termini dell'art. 122 del detto R. decreto.

2436 Ing. MICHELE CAJRATI.

DIFFIDAZIONE.
Vittorio Pellegrino Gastano Maria Cagarelli, nativo di Modena, figlio del fu Incofentente Lorenzo e di Leopoldina Marchetti, ha fatto domanda per essere autorizzato ad assumere il cognome Marchetti in luogo del proprio, e con decreto 31 marzo 1882 è stato autorizzato a fare eseguire la pubblicazione della sua domanda, sicché, in base alle disposizioni contenute nel Regio decreto 15 novembre 1865, rende nota la istanza fatta, ed invita chiunque abbia interesse a fare opposizione nel termine di legge.

Modena, 1° maggio 1882.
2439 VITTORIO CAGARELLI.

NOTIFICAZIONE DI PROTESTO e citazione relativa.

Ad istanza del Banco di Napoli, sede di Roma, e per esso del suo direttore commendatore Vincenzo Cuciniello, domiciliato via Vittoria, n. 64, presso lo studio legale del procuratore che lo rappresenta, signor avvocato Costabile Verone,

Io sottoscritto usciere del terzo mandamento di Roma ho notificato ai signori Achille De Antoni e Carlo Spreafico, di incogniti domicilio e dimora, l'atto di protesto di cambiale del notaro Francesco Mandelani in data 21 aprile 1882, ed ho citato i medesimi a comparire innanzi il Regio pretore di questo mandamento, via dei Prefetti, n. 17, nell'udienza del giorno due giugno 1882, alle ore nove antimeridiane, per sentirsi condannare solidalmente coll'altro citato signor Vincenzo Guerrieri al pagamento di lire 1280, importo biglietto all'ordine, interessi commerciali, spese di protesto e successive, e con sentenza eseguibile provvisoriamente nonostante opposizione od appello e senza cauzione.

Roma, 5 maggio 1882.
2440 ALFONSO BALDAZZI usciere.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO di Roma.

A richiesta della Banca Romana, e per essa dell'illustrissimo signor commendatore Bernardo Tanlongo, di lei governatore, domiciliato elettivamente nel palazzo della Banca, in via della Pigna, rappresentato dal procuratore Simplicio Ermetes,

Io Vincenzo Vespasiani, usciere del R. Tribunale di commercio di Roma, ho citato per la seconda volta, a termini dell'art. 141 Codice procedura civile, il signor Antonio Isaja, di domicilio ignoto, a comparire avanti il Tribunale di commercio di Roma nell'udienza del 30 corrente maggio, ore 10 antimeridiane, per sentirsi condannare, solidalmente al signor Carlo Breitenstein, a pagare alla Banca istante lire 1950, importo biglietto all'ordine, più gli interessi mercantili e le spese del protesto e del giudizio, con sentenza eseguibile provvisoriamente, nonostante opposizione od appello e senza cauzione.

Roma, 4 maggio 1882.
2455 VINCENZO VESPASIANI usciere.

AVVISO.
(3^a pubblicazione)

Si pubblica che il Tribunale civile di Lanciano, 1^a sezione, con deliberazione in camera di consiglio del 30 marzo ultimo, ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad eseguire il mutamento di rendita di lire 6375, inscritta alla fu Olimpia Cardons del fu Gennaro, la cui successione si è aperta in Atessa, giusta i certificati numeri 297520, 280'63, 287223, 270792, 265520 e 206291, in favore dei figli Luigi, Genaro ed Alfonso Spavente, per lire millesettecentosettanta per ciascuno, e per lire cinquecentotrenta, pure per ciascuna, in favore delle figlie Teresa e Rachele Spavente, salvo alle parti conteggiare fra loro la differenza di centesimi ottantatré sulle prime tre quote, e di una lira e centesimi ventiquattro per le due ultime quote.

Lanciano, 7 aprile 1882.
1942 DOMENICO AURITI avv. proc.

AVVISO.
(2^a pubblicazione)

Ai termini dell'art. 38 della vigente legge notarile, il sottoscritto fa noto al pubblico di aver iniziata pratica per lo svincolo del patrimonio e cauzione del defunto notaro di Napoli signor Domenico Maria d'Acampora, e ciò per tutti gli effetti derivanti dal disimpegno delle funzioni dal medesimo sostenute durante l'esercizio di sua professione.

Napoli, 20 aprile 1882.
2199 GENEROSO AMENDOLA.

SOCIETÀ ANONIMA DELLA FERRIERA MASSON

SEDE IN LIVORNO — Direzione a Colle di Val d'Elsa

Bilancio dell'Esercizio dal 4 aprile 1881 al 31 dicembre 1881

approvato nell'Adunanza generale degli Azionisti del dì 27 aprile 1882

ATTIVO.	
Stabili della Società	L. 592,179 09
Macchine ed arnesi	" 394,886 17
Merci in essere	" 534,762 47
Deposito di Firenze	" 105,649 57
Deposito di Siena	" 37,813 60
Merci in deposito a Livorno	" 40,038 68
Miniera di Fossena	" 664 55
Cassa di centanti	" 5,879 36
Effetti di portafoglio	" 19,498 60
Debitori diversi	" 223,454 10
Nuove costruzioni	" 50,054 80
Lnigi Masson c/ sindacato	" 181,613 55
Spese di primo impianto per 19,20	" 22,800 "
	L. 2,209,294 54
PASSIVO.	
Capitale	L. 1,200,000 "
Imprestito obbligazioni	" 775,776 25
Effetti da pagare	" 48,008 "
Creditori diversi	" 89,332 47
Banca di Livorno	" 3,055 99
Obbligazioni estratte e couponi da rimborsare	" 52,200 "
Fondo di ammortamento	" 19,065 11
Fondo di previsione	" 7,479 70
Avanzo risultato	" 14,379 02
<i>Erogato come appresso:</i>	
Medaglie di presenza al Consiglio	L. 1,440 "
Fondo di riserva 5 per cento	" 646 95
Dividendo distribuibile a L. 5 per azione	" 12,000 "
Saldo utile riportato a nuovo	" 292 07
	L. 14,379 02
	L. 2,209,294 54

Il Presidente del Consiglio di Amministrazioni

E. SANSONI.

Il Segretario: ERNESTO NAGNI.

2423

Il Direttore: L. MASSON.

INTENDENZA DI FINANZA DI BOLOGNA

Avviso d'Asta.

Si fa nota che nel giorno 21 del venturo mese di maggio, alle ore 2 pom., presso questa Intendenza di finanza, alla presenza del signor intendente, o di chi per esso, si procederà col metodo delle schede segrete (secondo le norme del regolamento di Contabilità generale) ai pubblici incanti per la fornitura di una quantità di stampati in servizio delle Amministrazioni governative.

Condizioni principali dell'appalto.

Art. 1. L'appalto comprende tanto la stampa quanto la carta occorrente, nonché la lineatura, la legatura o la semplice cucitura.

Art. 2. L'ammontare annuo della fornitura è presunto nella somma di lire 30,000, colle limitazioni indicate all'articolo 3 del capitolato.

Art. 3. La durata del contratto è di quattro anni a cominciare dal 1° gennaio 1883.

Art. 4. La fornitura deve essere consegnata nel magazzino di questa Intendenza di finanza nei termini delle ordinazioni, e sarà accettata o rifiutata secondo le risultanze del controllo tecnico a termine del capitolato.

Art. 5. Gli incanti saranno aperti sui prezzi indicati nelle tariffe annesse al capitolato. L'offerta di ribasso, chiusa in piego suggellato, dovrà essere scritta in carta da bollo di una lira; sarà accettata l'offerta di chi avrà fatto il maggior ribasso complessivo di un tanto per cento superiore al *minimum* fissato dall'Amministrazione. L'offerta del ribasso sarà unica, da applicarsi ugualmente alle tariffe della carta, della stampa, della lineatura, legatura e cucitura. Le offerte condizionate si riterranno come non avvenute.

Art. 6. Contemporaneamente alla scheda sigillata della loro offerta i concorrenti all'appalto presenteranno in piego a parte la domanda di ammissione in carta bollata da una lira, con l'indicazione del loro domicilio nel Regno. Alla domanda stessa dovranno unirsi i titoli dai quali risulta che il concorrente abbia uno Stabilimento tipografico capace di soddisfare alle esigenze dell'appalto, posto in una delle seguenti città capoluogo di provincia: Bologna, Modena, Ravenna, Reggio Emilia, Forlì e Ferrara.

Art. 7. La cauzione definitiva da prestarsi è di lire 3000, e quella provvisoria per essere ammesso all'asta corrisponderà al quinto della medesima.

Art. 8. Nelle tariffe annesse al capitolato d'appalto è compreso tanto il prezzo della stampa, della carta, della lineatura e cucitura, quanto le spese di trasporto e consegna degli stampati nel magazzino indicato all'articolo 4 suddetto.

Art. 9. Il deliberatario sarà obbligato di presentare le bozze agli uffici che designerà l'Amministrazione, e riportarne il *visto si stampi*.

Art. 10. Tutte le ispezioni che l'Amministrazione stimerà di mandare allo Stabilimento dell'accollatario per la regolare esecuzione dell'appalto sono messe a carico dell'assuntore.

Art. 11. Nei giorni successivi a quello del primo deliberamento, e fino alle due pomerid. del giorno 12 giugno 1882, potranno presentarsi ulteriori offerte di ribasso, purchè non minori del ventesimo del prezzo dell'avvenuto deliberamento e guarentite dal deposito di cui sopra.

Art. 12. Colui che non fossero già stati ammessi all'asta, e che volessero concorrere allo sperimento del ventesimo, dovranno uniformarsi al disposto negli articoli 6 e 7 del presente avviso.

Art. 13. Il capitolato d'oneri, la tariffa ed i campioni sono visibili in tutte le ore d'ufficio presso questa Intendenza.

Art. 14. Le spese d'asta, ed ogni altro, relative al contratto saranno a carico dell'aggiudicatario.

Bologna, li 30 aprile 1882.

Per l'Intendenza di finanza

APPIOTTI.

2429

L'INTENDENTE DI FINANZA DI ROMA

Avviso

Che fu dichiarato lo smarrimento della quietanza di depositi autorizzati rilasciata dalla Tesoreria provinciale di Roma nel 10 aprile 1882, sotto il n. 83, a favore di Arghinenti Modesto, per la somma di lire mille duecento, rappresentata da n. 2 cartelle consolidate 5 per 100, dell'annua rendita complessiva di lire sessanta e col *coupon* del 1° gennaio 1883, versate per abilitare il signor Varale Antonio a concorrere alla provvista di chilogrammi 1221 cinghie presso la Direzione della Fabbrica d'armi di Terni, i cui fatali scadevano il giorno 11 aprile 1882.

Chiunque avesse rinvenuto la sovraindicata è invitato di farla pervenire subito a questa Intendenza per essere consegnata alla parte.

Data a Roma, il 5 maggio 1882.

Per l'Intendente: BAROZI.

2437

INTENDENZA DI FINANZA IN TORINO

Avviso per migliorìa

non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

In relazione al precedente avviso d'asta del giorno 11 aprile 1882, per l'appalto della provvista di n. 450 tanaglie da servire per la compressione dei piombi doganali, in base al prezzo fiscale di lire 35 caduna, si rende noto che nel primo incanto tenutosi il 1° maggio corrente l'appalto per la provvista di cui trattasi venne deliberato col ribasso di lire 5 10 per cento, e che l'assunzione di migliori offerte in ribasso, non inferiori al ventesimo di prima aggiudicazione, potrà essere fatta nell'ufficio di questa Intendenza nel termine perentorio di giorni 15, decorribili da oggi e scadenti alle ore 12 meridiane del giorno 18 corrente mese di maggio.

Torino, 2 maggio 1882.

Per l'Intendente: DEROSI.

2428

AVVISO D'ASTA.

Essendo il dì 30 aprile p. p. andati deserti gli incanti per l'appalto dei lavori della strada Pietrarola-Cusano Mutri, un nuovo esperimento avrà luogo il giorno 20 del corrente mese, alle ore 11 ant., innanzi al presidente del Consorzio stradale, nel palazzo municipale di Casaio Mutri, con le stesse formalità e condizioni espresse col primo manifesto del 13 aprile p. p. Coll'avvertenza che la somma su di cui si aprirà l'incanto è di lire 87,901 65, depurata delle spese di sorveglianza del prezzo dei fondi da occuparsi.

Il termine utile per migliorare il prezzo di aggiudicazione di un ventesimo di ribasso scadrà il dì 4 giugno, alle ore 12 meridiane.

Il progetto e le condizioni sono visibili presso il segretario del municipio di Cusano Mutri.

Pietrarola, li 4 maggio 1882.

Il Presidente: ANDREA AMATI.

2438

AVVISO.

(2^a pubblicazione)

Nel giorno 31 maggio 1882, innanzi la seconda sezione del Tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo in grado di aumento di sesta, espropriato in danno di Saete Condreda, ad istanza della Banca Romana:

Fabbricato composto di tre fenili e casetta annessa, posto presso la Porta San Paolo sulla via Ostiense, ai civici numeri 4-B, 4-C, 4-D, 4-E, segnato coi numeri di mappa 1, 2, 3, 4 e 5.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 21,234.

Roma, 5 maggio 1882.

2425

GIOCONDO avv. CAPOBIANCO.

AVVISO.

(2^a pubblicazione)

Il notaio Vito Abbate, residente in Carini, avendo fornito idonea cauzione, ai termini di legge, per ciò che riguarda il di lui esercizio di notaio, con residenza in Carini, con domanda del 10 aprile 1882 ha chiesto al Tribunale civile di Palermo lo svincolo dell'altra di lui cauzione già prestata per il suo ora cessato esercizio di notaio, con residenza nel comune di Iscla delle Femine.

Palermo, 15 aprile 1882.

2185

Avv. BERNARDO LEONE proc.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTÀ.